SAGGIO
SOPRA IL SISTEMA
DELLA
REGIA DOGANA
DELLA PUGLIA,
SUOI DIFETTI,
E
MEZZI DI RIFORMARLO
DEL
DOTTORE
VINCENZO PATINI.



NAPOLI 1783.

Nella Stamperìa della SOCIETA' LETTERARIA
E TIPOGRAFICA.

Con licenza de' Superiori.

INTRODUZIONE.

I. LA Paſtorale fin da' più remoti tempi ſi è riguardata ſempre come una delle arti primitive e neceſſarie tra' popoli iſolati ed inculti, e come vera ſorgente delle ricchezze preſſo le nazioni civilizzate e commercianti. Non vi è chi ignori quanto l' antica città di Corinto foſſe tenuta all' affluenza delle ſue lane; nè può darſi pruova più convincente dell' utilità e vantaggi di queſt' induſtria, quanto il fiſſarlo ſguardo ſulla Spagna e l' Inghilterra, le quali riconoſcono gran parte della propria floridezza e potenza dalle loro prezioſe lane, che formano la maſſima attenzione ed oculatezza di que' governi. (*) Vantaggi della Paſtorale.

(*) *Veggaſi il Cav. Cary nella ſua ſtoria del Commercio della Gran Brettagna, e 'l Campomanes ne' ſuoi eccellenti Diſcorſi ſulle finanze di Spagna.*

Naturali disposizioni di questo Regno relativamente a questa industria.

II. Le manifatture possono egualmente contribuire all'opulenza d'ogni stato, ma il prodotto naturale de' primi generi ne promuove più la popolazione e la vera grandezza. La natura non si mostra da per tutto uniforme dispensatrice de' suoi doni: un clima troppo arido ed infocato, ovvero eccessivamente freddo, non si possono augurar speciosi vantaggi dalla pastorale; essi producon sempre i medesimi effetti sulle lane rendendole ruvide ed inette a' più delicati lavori. Un clima temperato, ed un suolo, la di cui erba sia dolce tenue e nutritiva concorrono alla finezza della lana non meno che alla dilicatezza e bontà delle carni. Il Regno di Napoli, il quale gode d'una fisica organizzazione, che tanto lo distingue dagli altri, racchiude nel suo seno squisitissimi pascoli, anzi alcune delle sue contrade sembran fare un dolce invito alla pastorale in esclusione di qualunque altra industria. Le Provincie degli Abruzzi, specialmente l'Ulteriore con parte della Capitanata e Basilicata, somministrano agli occhi dell'

dell' oſſervatore una catena di montagne ſterili ſaſſoſe e ribelli alla mano dell' agricoltore; riveſtite nel corſo della ſtate d' un' erba tenera rara e ſoſtanzioſa, ſenza paragone più confacente al nutrimento delle greggi di quella che con maggior ricchezza riveſte le pianure e le verdeggianti praterie. Durante l' inverno queſte ſteſſe montagne gemono ſotto il peſo d' enormiſſime moli di neve; ma queſta rapida alternativa ammoniſce i paſtori a cercar altre ſedi in quella ſtagione, e à guidar le loro greggi in luoghi più tiepidi e benigni. La Puglia nell' ambito delle ſue ſpazioſe pianure feconde d' ogni genere di foraggi, dall'autunno fino a primavera, riceve le numeroſe greggi che vanno a cercar un ricòvero in quel benefico ſuolo (*) per tornar

 quin-

(*) *La Puglia piana che riceve le greggi nell' inverno à di eſtenſione da levante a ponente quaranta miglia, e ſeſſanta da mezzodì a ſettentrione. Il clima n' è eccesſivamente caldo nella ſtate, e 'l ſuolo riarſo e privo d' acque cor-*

quindi alternativamente a rigodere le frescure degli Abruzzi nel colmo dell' adusta stagione. A questo modo restando le pecore di continuo esposte a' benefici influssi dell' aria aperta, non corrono il rischio di consumarsi nelle stalle, e di denigrar la loro lana nel lezzo di quelle chiuse.

Stato della Pastorale prima degli Aragonesi.

III. Questi naturali doni furono sconosciuti nelle antiche rivoluzioni, alle quali lo spirito di conquista e di anarchía condannò questa bella parte d'Italia; fin che il magnanimo Alfonso d' Aragona nel suo avvenimento al trono di

---

correnti e di fonti; l' aria ne viene ad essere malsana. Si vede affatto spogliata d' alberi, che dicesi non potervi vegetare a un grado consistente di fecondità e durevolezza, onde sembra resa, per così dire, dalla natura inabitabile. In fatti si sa, che anche a' tempi della Republica Romana era addetta al pascolo delle greggi. Ciò non ostante la popolazione non manca di aumentarvisi, essendo addensata nelle Città e Terre di quel Distretto; ove resa attiva dalla maggior fermentazione, comunica un rapido moto all' industria e al traffico.

di questo regno rasciugò le lagrime de' desolati suoi popoli coll' introduzione dell' arti ; e tra' primi oggetti che si appresentarono al suo animo vasto e calcolatore, si fu appunto l' inalzamento della pastorale, alla quale una parte del regno sembrava chiamato dalla stessa natura. I montanari d' Abruzzo giacevano nel colmo dell' abjezione e miseria ; e ributtati dal proprio lor suolo sterile ed infecondo, inutili egualmente a se stessi e all' erario , menavano la vita in mezzo alle rapine ed allo stento . Le vaste pianure della Puglia consecrate per l' addietro allo spargimento del sangue de' popoli , altro non offerivano allo sguardo , che le tracce delle passate desolazioni , rimanendo neglette e abbandonate alla solitudine e al riposo .

IV. Tale era lo stato di quelle contrade , quando il Re Alfonso pensò di gittare i fondamenti della Regia Dogana della Puglia . Non isfuggirono dal penetrante suo occhio i vantaggi della pastorale , essendosi per tempo avveduto che lo sterile Abruzzo , e 'l ferace

Il Re Alfonso promotore della pastorale .

 suo-

ſuolo della Puglia potevano più delle altre Provincie contribuir all' accreſcimento di queſto ramo d'induſtria, non meno che all'opulenza del ſuo erario reale.

Suoi vaſti diſegni.

V. Le mire di queſto benefico Sovrano non furon concentrate ſoltanto nel circuito de' di lui privati vantaggi, ma bensì prodotte a più brillanti diſegni. Formò il vaſto progetto di render la noſtra paſtorale emola a quella di Spagna mercè la produzione di ſpecioſe lane, che riuſciſſero atte alle più eccellenti manifatture. A queſto oggetto iſtituì l' arte della lana, la quale doveſſe impiegarſi nel lavoro de' panni, sì per comodo della nazione, che per un commercio attivo colle eſtere nazioni.

Prerogative accordate a' paſtori.

VI. Per allettar i paſtori a menar nell' inverno le loro greggi nelle ſedi di Puglia, il Re Alfonſo aſſicurolli nel ſuo nome reale del poſſibil buon trattamento e protezione. E ſiccome sì fatta induſtria d' armenti vien accompagnata da una folla di faſtidioſi incomodi e pericoli, richiedendo una con-

continua assistenza e vigilanza non ordinaria, la ricolmò di privilegj ed esenzioni, non imponendo sopra di essa che un moderato tributo, il quale senza vessare i pastori apportasse all' erario un non mediocre profitto.

VII. Ma tutte queste cure non avrebbero per avventura corrisposto a' concepiti disegni, se sul bel principio della promozione della pastorale non si fosse pensato a migliorar la razza delle pecore nazionali, le quali erano deteriorate a segno, che non se ne poteva sperar il prodotto della lana colla desiderata bontà e perfezione: cosicchè ben s' avvide il provvido Alfonso, che 'l primo passo dirigger si doveva alla migliorazione delle razze; in conseguente del qual principio fece venir dalla Spagna un buon numero di belli montoni, e li distribuì a' pastori d' Abruzzo, che gl'immischiarono nelle loro greggi. Miglio-razione della razza delle pe-core.

VIII. Tutta l'estenzione della Puglia piana non parve in appresso doversi rilasciar a' pastori, senza riserbarne una porzione all' agricoltura. Il gra- L' Agricoltura forma il secondo oggetto

di attenzione.

grano che si raccoglie in quella regione oltre di servir in parte al consumo interno del regno, si diffonde ne' paesi esteri, ov' è sommamente ricercato per l'eccellente sua qualità. L'incoraggimento adunque della pastorale in sollievo degli abitatori dell' Abruzzo accompagnò con egual passo quello dell' agricoltura in grazia de' Pugliesi.

Origine della Regia Dogana.

IX. Da questi principj riconosce il suo nascimento la Regia Dogana della Puglia divenuta una delle principali sorgenti dell' affluenza della nazione e della ricchezza dell'erario. I pastori e gli Agricoltori formano due Ceti, i quali tuttocchè esercitino professioni d' indole affatto diversa, vengono ad aver tra di loro una qualche correlazione d' interesse. Ambedue son governati con leggi, che dalla prima istituzione della Dogana an ricevuto non piccolo incremento per lo corso di più di tre secoli.

Prospetto dell' opera.

X. Questa legislazione di cui si parla tanto, senza che sia conosciuta abbastanza, imprendo ad esaminare con quella chiarezza e precisione di cui la ma-

materia è suscettibile. Il principal mio scopo concerne l'economia della Pastorale, soggetto più complicato, ed immerso in una sì densa caligine; che ne rende la cognizione oltremodo confusa e dissagradevole. Ciò non può eseguirsi senza una metodica connessione d'idee, perchè trattasi d'esporre una forma di legislazione dell' intutto nuova, e singolare, in cui per fino i vocaboli disgustano il comun senso degli Uomini. Altro non essendo il mio disegno, se non di delineare l' attual sistema della Regia Dogana, di notare i suoi difetti, e d'indicarne i ripari; io non debbo tessere una storia di tutte le leggi e di tutte quelle rivoluzioni che l' an condotta fin oggi nello stato in cui ella si ritrova. Mi contenterò solo di esporre semplicemente quelle, che servono di base alla sua economica amministrazione; quindi le sottometterò ad un imparziale esame, e per ultimo verrò a proporre alcuni mezzi più facili, ed efficaci, onde se ne possa procurare una riforma utile e vantaggiosa che senza dare alcuna scossa alla mac-

macchina, sia atta a sostenerla, e a preservarla da funesta rovina: l'articolo dell'agricoltura non essendo capace d'una simile estenzione, ne dirò quel poco che sarà confacente al mio instituto.

AR-

ARTICOLO I.

Natura della costituzione della Regia Dogana.

I. IL Re Alfonso possessore di vaste campagne nel così detto Tavoliere della Puglia, a fin d'incoraggire i dispersi pastori delle montagne a guidar durante l'inverno le loro greggi in quelle contrade, esibì ad essi i sufficienti pascoli senz'altro peso che di pagare al suo erario ducati otto Veneziani (*) per ogni centinajo di pecore. Impose loro due condizioni: la prima di dover menare i di loro armenti ne'luoghi da esso lui assegnati; la seconda di non far acquisto di altri pascoli per mezzo di particolari contratti. Principj della Dogana.

II.

(*) *Equivalgono a otto ducati ed altrettanti carlini della moneta corrente.*

Divisione del Tavoliere in pastorale ed agricolo.

II. L' altra operazione che in progresso di tempo tenne dietro ad un tale stabilimento cadde sulla ripartizione delle terre ad uso di pascolo, e di coltura, siccome con più chiarezza al proprio luogo si anderà divisando; e quindi è che rimasero i pastori contrasignati col nome di Locati, e gli Agricoltori con quello di Massari di campo.

Pascoli assegnati a Locati.

III. Le campagne assegnate alla pastorale restarono in seguito ripartite in venti tre separati distretti chiamati Locazioni, in ciascuna delle quali dovesse esser ascritto un competente numero di Locati per dividersi tra di loro i pascoli a proporzione della rispettiva quantità delle pecore (*). Ma dopo che gli effetti corrisposero alle concepite speranze mercè il concorso del-

(**) *Eccone i nomi. Lesina, Apricena, Arignano, S. Andrea, Casalnuovo, Candelaro, Castiglione, Tresanti, Pontealbanito, Cave, Orda, Ordana, Feudo, Corleto, Vallecannella, Salsola, S. Giuliano, Salpi, Trinità, Canosa, Camarda, S. Andrea, Guardiola,*

delle greggi ne' divisati pascoli detti Ordinarj, si comprese non esser quelli sufficienti al sostegno di tanto bestiame, così che fu forza ricorrere ad altri espedienti per dilatarne i fondi, e con ciò sottrarre i Locati dalla dipendenza de' particolari padroni de' pascoli. Si ritolsero dunque a questi (*) moltissimi tratti di terreno, che vennero incorporati agli ordinarj erbaggi di ciascuna Locazione, con darsi loro la denominazione di Ristori o siano erbaggi Estraordinarj soliti; e mediante contratto di convenzione tra' proprietarj di essi fondi e 'l Regio Fisco, si obbligò questo di corrisponder loro una determinata somma in ricognizione del diretto dominio. In questa guisa venne a formarsi il Regio Tavoliere. Proseguendosi ad accrescer gli armenti delle pecore, non si stimò di ulteriormente dilatarlo nella già pratticata for[illegible] ma, [illegible]

(*) *A tale genere di contribuzione furon soggettati per la maggior parte Feudatarj e Luoghi Pii.*

ma; ma dandosi il caso che questo si trovasse angusto per ricever tutte le greggi, il Doganiere che presedeva nel nome reale al governo di tal'economia; appena informato del bisogno de' Locati, secondo portavano le circostanze mettevasi al possesso d' altri particolari erbaggi, e li distribuiva a chiunque li ricercasse; e perchè non sempre ciò accadeva, tali generi di pascoli rimasero sotto il nome d' Erbaggi Estraordinarj Insoliti. Cotal prattica adattata forse all'indole di que' tempi trovasi di già abolita, mentre ogni Locato da se si provvede di tal ultima sorte di pascoli, ove il suo bisogno il richiegga.

Tratturi, e Riposi.

IV. Per agevolare Alfonso la comoda trasmigrazione delle pecore dall' Abruzzo nella Puglia, ordinò che per tutto il tratto che passa tra l' una e l'altra provincia si aprissero le opportune strade dell' ampiezza di sessanta passi per tre differenti cammini, che chiamansi comunemente Tratturi. Furon questi destinati al solo passaggio delle pecore, essendosi in altra maniera

ra provveduto al pascolo di cui abbisognano nel lungo viaggio prima di giungere nelle regioni di Puglia. Ne' luoghi adjacenti a' Tratturi si riserbarono di tratto in tratto alcuni pezzi di terreno, ove li stanchi armenti avessero di che nudrirsi negl' intervalli della loro penosa carriera. Vennero perciò chiamati Riposi.

V. Entrando le pecore al godimento del Regio Tavoliere alli 25. di Novembre per rimanervi fino alli 8. di Maggio, tempo in cui decadono dal dritto di pascervi, tanto il Fisco, che i proprietarj degli erbaggi aggiunti, o siano Estraordinarj soliti rientrano alla percezione de' lucri che si ritraggono dalla così detta Estatonica, o fida estiva degli animali grossi. E comecchè i Locati per isfuggire i rigori delle montagne e provvedere alla figliatura delle pecore cominciano a guidare i loro armenti nella Puglia verso la metà o fine di Settembre, così per tutto lo spazio che corre da questo tempo fino alli 25. di Novembre se ne rimangono in altri erbaggi (apprestati similmente Riposi Autunnali.

 dal

dal Fisco) detti Riposi Autunnali, situati in luoghi più erti nel circondario delle Locazioni del Tavoliere, il quale provvidamente a' 29. di Settembre resta evacuato del grosso bestiame, per risarcirsi della devastata erba in grazia delle lanute greggi.

Passi, Scommissione.

VI. Ed affinchè l'ingordigia de' pastori e di altri padroni di bestiame non li spingesse ad entrare in quel frattempo nel Regio Tavoliere, si trovano destinati sei Passi guardati da' Cavallari ed altri Subalterni, per dove i Locati debbon far transitar le loro greggi da' riposi Autunnali nelle rispettive Locazioni ad essi assegnate. Gl' infrattori vengon multati con un' ammenda pecuniaria detta di scommissione, che per una parte si applica al Fisco, e per un'altra a' Cavallari ed a' Locati medesimi. Il Fisco à obbligo preciso di religiosamente custodir gli erbaggi del Tavoliere, e frenare a tutta possa i danni che possono risultare dagli eccessi delle scommissioni.

Gratificazione del Sale.

VII. Oltre di questi necessarj provvedimenti, volle il Governo estender le

le sue largizioni sopra i Locati con diminuir loro l'importo ordinario del Sale, di cui fanno un grosso consumo, dandolo in tempo di state alle pecore come un preservativo delle molte infermità alle quali vanno soggette, e come un nutrimento onde prepararle a sentir con minor veemenza gl'incomodi della vernale stagione. A questo riguardo accordò loro il poter estrarre da'fondachi di gius proibitivo della Corona la somma di quindicimila tomola di sale, e non pagarlo che alla ragione di un sol ducato a tomolo. Ma nell'abolizione dell'Appalto del Tabacco, essendos'in tutto il Regno accresciuto il prezzo di quella merce di 48. grana a tomolo, non ne fu esente il Ceto de' Locati, che perciò si trova aver contratto col Fisco un debito intorno a 7000. ducati in ogni anno. (*)

(*) *Il Locato godeva di quell' esenzione in forza d' uno special privilegio inerente non già alla persona, ma all' industria che professa, poichè il sale non serve al particolare di lui bisogno, ma*

Modo con cui si è imposta la tassa a' Locati.

VIII. Altro il Fisco non esigge da' Locati se non l'importo degli erbaggi che compongono il Tavoliere, senza che per gli altri divisati vantaggi sian quelli ad altro tenuti. La tassa si è fissata a un prezzo fisso e inalterabile. Per difinirla non si è avuto riguardo alla stima degli erbaggi del Tavoliere, cioè di valutarlo pel quantitativo delli moggi o Carri (*) ch' esso contiene; ma in coerenza de' principj d'Alfonso se n'è assegnato il valore calcolandolo sopra le pecore, locchè è una delle principali cause della strana confusione, in cui è rimasto involto il Doganale si-

ma pel solo uso delle pecore. Egli come Cittadino già contribuisce a tutte le nuove imposte introdotte per lo rinfranco dell' introito che 'l Fisco percepiva da quell' appalto. Dunque sembra che non doveva ulteriormente molestarsi sopra una prerogativa, di cui aveva sempre goduto per indulgenza dell' istesso Governo; le di cui rettissime mire vennero in tal rincontro per un avverso destino attraversate.

(*) *Ogni carro abbraccia venti versure, ciascuna di quattro moggi: un carro dunque equivale a ottanta moggi di terrena.*

ſiſtema. Argomentoſſi adunque, dieci Carri d'erbaggi eſſer generalmente ſufficienti a ſoſtener il numero di mille pecore, e ſu queſto dato ſu ſtabilita la taſſa di 132. ducati per ogni migliajo di pecore. (*) Sicchè l' ordinaria fraſe ne' contratti tra 'l Fiſco e i Locati non è già di compra d'erbag-

(*) *Diceſi che il Fiſco abbia aſſegnato 10 Carri di terreno per ogni mille pecore: così ſi eſprimono gli ſteſſi ſcrittori Doganali. Ma queſta regola non va eſente da eccezione. Dieci Carri di buon paſcolo ſono ſufficienti all' alimento di 1000. pecore; un paſcolo inferiore per ſoſtener lo ſteſſo numero ne abbiſogna di maggior quantità. Ed in fatti con tale antivedere ſi eſegui la diſtribuzione de' paſcoli nel Tavoliere, di modo che ove più ed ove meno delli ordinarj dieci Carri trovaſi aſſegnato per ogni 1000. pecore. La vera taſſa adunque cade ſul numero delle pecore, eſſendo certa la di loro ſtima al prezzo di 132. ducati a migliajo. Sicchè un Carro d'erbaggio viene ad importar circa tredici ducati, ſecondo l' ordinario valore; in alcune Locazioni aſſai più di queſta ſumma e forſe al di là de' trenta per effetto di particolari circoſtanze, che ſi ſpiegheranno nell' Articolo II.*

gio, ma bensì di pecore: che val quanto dire, in cambio di dirsi che i Locati comprano dal Fisco, a cagion d'esempio, dieci Carri d'erbaggio, dicesi che comprano un migliajo di pecore. E dappoichè il prezzo di esse pecore vien ad essere invariabile e fisso, come si è veduto, nel difinirsi il valore del Tavoliere e di ciascuna Locazione in particolare non si è avuto alcun riguardo al quantitativo degli erbaggi del Tavoliere medesimo, ma bensì al numero delle pecore, di cui fu stimato capace.

Possedibile del Regio Tavoliere.

IX. Sì fatto apprezzo in pecore forma quel che dicesi il Possedibile del Tavoliere. E' questo valutato circa un milione e centomila pecore ripartite su di ciascuna Locazione secondo la sua rispettiva ampiezza. Degli erbaggi corrispondenti al divisato numero di pecore puossene fissar il pieno a diecimila Carri, non trovandosi di tutti eseguita la misura. Per quel che riguarda il prezzo effettivo del Tavoliere, per quel che ne risulta da' registri Doganali, vedesi montare a

140000.

140000. e poco più ducati, somma proporzionata alle circostanze de' tempi più vicini alla fondazione della Dogana; ma che riconosciuta molto tenue in appresso diè luogo a nuovi accrescimenti di percezione per mezzo di que' metodi che tra poco si verranno ad esporre, ed i quali di tratto in tratto an cambiato la faccia della Doganale Legislazione. (*)

X. Il Fisco à obbligato i Locati non solo di condur le loro greggi nel Tavoliere sotto la minaccia di cassare i nomi di quelli che a tale invito controvengono, ma bensì di empire il Pos- *Condizione colla quale è assegnato a' Locati.*

(*) *Verso l' anno 1500 dal Reggente Revertera fu eseguita la misura del Tavoliere, e fu ritrovato dell' estensione di 15305 Carri, de' quali ne sono rilasciati 6251 a' diretti padroni de' terreni aggiunti o siano Ristori, per loro uso, e Carri 9054 pel pascolo delle greggi. Non tutti però i sudetti ultimi terreni furon sottoposti alla misura; perciò si è fissata la capacità del Tavoliere rapporto a' pascoli a circa 10000 Carri. Il Possedibile di ciascuna Locazione è suscettibile di qualche accrescimento, come più sotto si vedrà.*

Possedibile e corrisponderne in ogni evento il prefisso imposto. Quindi è che ogni Locato tiene ascritto un certo numero di pecore nella sua propria Locazione, mediante il quale vien ammesso alla participazione della sua rata. Tali pecore che formano il pieno di ogni Locazione vengon chiamate Reali fisse. (*)

Dispensazione. Controvenzione.

XI. Ma poichè il Tavoliere non è sufficiente al pascolo delle numerose greggi de' Locati, il Fisco permette loro di andar in cerca di altri estraordinarj erbaggi per allogarvi il più delle di loro pecore (**), e in virtù di tal

(*) *Si noti che per acquistar la qualità di Locato non è necessario tener ascritte in una Locazione tutte le pecore che si posseggono, bastandone un picciolissimo numero: e queste appunto chiamansi Reali-fisse, a differenza delle altre che diconsi viventi. Le prime formano quel che dicesi Possedibile; sebbene il Fisco non è solito di farlo assorbir per intiero dalle riccezioni de' Locati, riserbandone in ogni Locazione una certa porzione, e ciò per rilevanti fini che si svilupperanno nel decorso di questo Articolo.*

(**) *Si fatti erbaggi doviziosamente esistono nel-*

tal permeſſo eſigge una contribuzione di 32 ducati per ogni migliajo di pecore che sbocca al di fuori delle ordinarie Locazioni. E mancando il Locato di darne a tempo l'opportuno rivelo rimane ſottopoſto ad un'emenda in danaro che diceſi di controvenzione. Il riferito dazio di 32. ducati corre ſotto il nome di Diſpenſazione. (*)

XII. Fuori de' diviſati peſi viene il Ceto de' Locati ad eſſere aggravato in altri dazj detti Utilità del pane, e Rata

Altri Dazj. Utilità del pane. Rata de' 25m. ducati.

nella Puglia, facendoſene compra da' particolari poſſeſſori. Un buon numero di pecore va collocato ne' Ripoſi Autunnali, ne' quali gl' individui di ciaſcuna Locazione, cui ripartitamente ſi appartengono, anno la facoltà d' immettervi le loro pecore anche durante l' inverno, ma ſenza diſtinzione di confini, e colla vicendevole promiſcuità di paſcolo.

(*) Queſto, in buon ſenſo, non è altro che un vettigale corriſpondente a quello della Doganella, di cui ſi avrà occaſione di favellare; poichè quel Paſtore, che conduce parte delle ſue greggi in paſcoli non fiſcali, vien per queſto ſol verſo conſiderato come non partecipe de' vantaggi anneſſi al ſuo ſtato di Locato.

ta de' venticinquemila ducati. Il primo si riguarda come un compenso fatto all' erario d' un certo ritratto sulla panizazione, della quale fin da' tempi d' Alfonso erasi il Fisco incaricato pel comodo de' pastori ch' andavano ad alloggiar nel Tavoliere; sicchè coll' andar del tempo avendo i Locati di per loro stessi provveduto a un tal bisogno, an ciò non ostante continuato a pagar in ogni anno 4000. ducati, che si ripartiscono soltanto sopra alcune particolari Locazioni, in grazia delle quali il Fisco introdotto aveva per suo conto la panizazione. Il secondo che piomba sull' intiero Ceto de' Locati consiste in un' annua contribuzione di venticinquemila ducati, che imposta una sol volta è passata in legge per tutto il tratto successivo.

Locazioni di Lesina e di Castiglione.

XIII. Le due Locazioni di Lesina e di Castiglione non vengon comprese sotto il general sistema delle altre; mentre nella prima essendosi estinti tutti i Locati in essa descritti, il Fisco espone all' incanto tutti gli erbaggi, che la compongono; e nella seconda,

da, evacuata da una parte di Locati siegue in una metà di essa lo stesso stabilimento, restando l'altra a beneficio di que' Locati che vi rimangono ascritti. Nella competenza di sì fatti incanti si adopra l'istessa frase di compra di pecore e non già di erbaggio, dovendo ogni sovra imposta non esser meno di cinquanta pecore, finchè il dato pascolo rimanga in beneficio di chi mediante il vantaggioso incanto esclude ogni altro competitore. (*)

XIV. Al grosso bestiame come sono giumente e vacche introdotti da' Locati nella Puglia in pascoli alieni, o ne' medesimi erbaggi del Fisco, si è da questo imposto un determinato dazio detto di Allistamento. Ne vanno però esenti le vacche e buoi da aratro non meno che le giumente addette alla tritura del grano de' Massari di campo Pugliesi, e tutte le bestie da carico in-

Altre dipendenze della Dogana. Allistamento.

(*) *Ogni cinquantina di pecore dà il profitto al Fisco di circa sette ducati.*

infervienti all' induftria de' Locati. Gli altri che tali non fono, oltre il folito dazio, intromettendo sì fatto beftiame negli erbaggi del Fifco, non eccettuati neppure i tratturi, fubifcono una certa multa in danaro. L' efazione del diritto di Allifiamento corre a conto de' particolari Appaltatori.

Doganella. Transazione di Bafilicata e di Montepelofo.

XV. Non debbonfi paffar fotto filenzio alcune altre dipendenze della Regia Dogana. In primo luogo è neceffario far conofcere cofa fia la Doganella; ed ecco ciò in che ella confifte. Tutte le pecore fparfe per il Regno inferiori di molto nella razza a quelle de'Locati, e che non calano nel Tavoliere della Puglia contribuifcono all'erario il folito dazio di 132. docati per ogni migliajo, ciocchè produce un' altro fondo di rendita al Fifco.

Quantunque i paftori della Provincia di Bafilicata ferace di ottimi pafcoli non inferiori forfe a quelli d' Abruzzo foffero prima in obbligo di calar nel Tavoliere, tuttavolta coll' andar del tempo cominciarono ad efentarfi da quefta legge, e quando il Fi-

fco

ſco volle riappellarli a' loro antichi doveri, ſotto varj preteſti ne deluſero le inchieſte, ed offerendo una tranſazione annuale, ottennero di rimanerſene colle di loro greggi nel proprio paeſe, col reſtar a parte di tutte le prerogative anneſſe al Ceto de' Locati. La diviſata tranſazione che ne percepiſce il Fiſco ſul piede attuale non oltrepaſſa la ſumma di 1655. ducati. Gli abitanti di Montepeloſo Città nell' iſteſſa Provincia per altro verſo ſi ſottraſſero da quell' obbligo, facendo preſente al Governo, che le loro pecore non erano gentili, ma bensì del genere delle così dette Carſagne, o ſiano baſtarde, onde ammeſſi anch' eſſi alla tranſazione di un carlino a pecora vennero diſpenſati di condurle nel Tavoliere.

Economia della paſtorale non diſgiunta dall' agricoltura.

XVI. La conneſſione de' rapporti della paſtorale coll' agricoltura della Puglia non permette diſgiungerſi le nozioni di queſti due abbenchè differenti oggetti. Quindi è che per dar un proſpetto eſatto e completo, convien interrompere la narrativa dell' economico ſiſte-

ſiſtema della paſtorale, e gittar un rà-
pido ſguardo ſull' agricoltura, a fin di
rilevarne poi le vicendevoli correla-
zioni.

Primi provvedimenti per l'agricoltura.

XVII. Delle terre ſottratte al dominio de' particolari, che col nome di Riſtori vennero incorporate alle altre del Fiſco in accreſcimento delle Locazioni, ne fu rilaſciata una parte a' diretti padroni per non privarli in tutto dell'eſercizio dell'agricoltura. Fu loro benanco abbandonata una competente eſtenſione di terreno ad uſo di paſcolo de' buoi d'aratro. Le terre deſtinate alla coltura rimaſero contradiſtinte colla denominazione di Portate, e le adjacenti addette al paſcolo de' buoi con quella di Mezzane.

Ulteriori paſſi per la medeſima.

XVIII. Tuttavia però i Maſſari di campo Puglieſi avanzarono delle doglianze al Governo, mettendo in conſiderazione l' ineguaglianza tra l' agricoltura e la paſtorale, atteſocchè per eſſerſi a queſt' ultima aſſegnati eſorbitanti tratti di terreno, non rimaneva alla prima altro mezzo, ond' eſercitare la propria attività in vantaggio del-

della popolazione e dello Stato. I loro giusti clamori furono ascoltati, cosicchè fu determinato di smembrare mille carri di terreno ripartiti sopra ciascuna Locazione e distribuirli agli agricoltori; così fu eseguito con dare a sì fatti corpi il nome di Terre Salde Lavoratorie. Ma qui non si arrestarono le petizioni de' Massari di campo, dappoichè insistendo sempre per nuovi accrescimenti all' agricoltura, ottennero un' altra porzione di duecento carri: fino a tanto che essendo nell'anno 1745 accaduta una generale mortalità di pecore, e contentandosi i Locati di sgravarsi di una parte de' loro pascoli, la quantità delle Terre Salde Lavoratorie fu accresciuta a mille e seicento carri. A' buoi inservienti alla coltura di queste terre si assegna dal Fisco una porzione di pascolo col nome di Mezzanella corrispondente al quinto delle rispettive quantità delle terre medesime. (*)

XIX.

(*) *Le ragioni che determinarono i Locati a ce-*

Tassa sopra i Massari di campo.

XIX. Il Fisco esigge da' Massari di campo affittatori delle menzionate terre salde 48 ducati per ogni carro di quelle che prendonsi a fitto per ispargerci immediatamente la semente in grano o in altre biade, e ducati 19 la

cedere a' Massari di Campo quattrocento Carri di terreno (32000 moggi) oltre le già dette mille e duecento, sono cotanto assurde che bastano a caratterizzare la di loro maniera di pensare. Siccome la legge fiscale obbligavali ad empir il Possedibile del Tavoliere, e le pecore scampate dall' eccidio non erano allora bastanti ad assorbir tutti i pascoli, così s' indirizzarono con calore al Governo, esaggerando i danni che avrebbero sofferti in pagar al Fisco un quantitativo d' erbaggi inutili al di loro bisogno. Furon dunque esauditi, poichè si risecò la descritta porzione di quattrocento Carri, e si diede a' Massari di Campo avidi sempre di novelli acquisti. Ma il di lor talento non giunse a calcolare, che le pecore riproducendosi rapidamente avrebbero potuto multiplicarsi al numero di prima. In effetto dopo pochi anni trovaronsi aggravati da una sì gran folla di bestiami, ch' ebbero a provar il più disgustoso pentimento dell' ostinata loro caparbietà in non aver voluto sagrificar un tenue passaggiero interesse alla permanente utilità.

la prima volta per quelle che vogliosi mettere a coltura nell' anno seguente, e fra di tanto tenerle in riposo: onde vengon comunemente chiamate usi d' erba. Nè tali affittatori posson esser rimossi dal fitto ogni qual volta con esattezza corrispondono al dovuto pagamento; anzi in ogni evento di svantaggioso ricolto ottengono dal Fisco un proporzionato escomputo che si deduce dalla corrispondente tassa.

XX. Non deve già credersi che nella ripartizione delle terre ad uso di pascolo e di coltura siasi tirata una gran linea, che le segregasse le une dalle altre. Tanto le terre dette di Portata che le altre del Fisco rimangon comprese nel distretto di tutto il Tavoliere e di ciascuna Locazione in particolare; venendo così ad aver un certo rapporto cogli ordinarj pascoli de' Locati. Imperciocchè le terre di coltura essendo alternativamente in azione e in riposo, allorquando rattrovansi in questo secondo stato, affinchè non restino inutili affatto vengon riunite a' pascoli delle Locazioni ed entrano nel calcolo del

Correlazioni tra' Locati e i Massari di campo.

del possedibile. (*) E qualora avvenga che un qualche tratto di terre coltivatorie, finito il termine prefisso al fitto non ritrovi un nuovo Colono che voglia addossarsene la coltivazione, il Fisco convertendolo nuovamente in pascolo obbliga i Locati ad empirlo colle greggi: ed ecco i motivi pe' quali il Possedibile del Tavoliere pastorale non è sempremai determinato e costante, variando secondo il maggior o minor numero di terre abbandonate dagli agricoltori. Anno i Massari di campo la prerogativa di eliggersi la Mezzanella in quel sito, ove credono di più loro tornar in acconcio senzacchè i Locati vi possano interporre la menoma obje-

zio-

(*) *I vuoti che rimangono dopo segate le biade diconsi Restoppie, e rimangono in riposo per un anno. L'altra porzione che sta per ricever l'aratro per quindi accoglier la semente in Autunno dicesi Nocchiarica fino alli 17 di Gennajo, tempo in cui è permesso al Coltivatore di fenderla coll'aratro. In tali intervalli sì le Restoppie che le Nocchiariche servono al pascolo delle pecore.*

zione. Non è però loro permeſſo di convertirla in altro uſo, fuorchè in paſcolo de' buoi da aratro, ed introducendoviſi altro beſtiame, il Locato vicino v'immette liberamente le ſue pecore per devaſtarla; e quando il coltivatore ſtimando ſuperflua al ſuo biſogno la Mezzanella deſidera disfarſene, è in obbligo di venderne l'uſo al vicino Locato, e di non eſigger più dell'ordinario importo, cioè di 19 ducati a carro.

E' vietato benanco ſotto arbitrarie punizioni a' Maſſari di campo d'amuover lo ſtabbio dal ſuolo delle mandre delle pecore (detto comunemente Jaccio) ove riposan queſte quando vi ſi riducon la ſera dalla paſtura; (*) e a tut-

(*) *Di fatali conſeguenze reputano i paſtori il far giacere le pecore ſul nudo terreno, eſſendo conteſtato dall'eſperienza il viſibil deterioramento che ne ricevono sì in riguardo alla Carne che ſi ſminuiſce, che alla lana che ſi deturpa nel fango. A sì fatti inconvenienti ripara il ſolare ben compoſto di ſtabbio, che per la ſua natura arida caloroſa e repellente l'umido molto conferiſce alla conſervazione e nettezza di quegli Animali.*

tutti i non Locati il recider le ferule, cotanto necessarie a' pastori per la costruzione e chiusura delle cennate mandre, e di farne acquisto per rivenderle con usura a' pastori medesimi (*).

Dissordini. XXI. Ogni Massaro di campo che coltiva maggior estenzione di quella che gli sta assegnata, in pregiudizio e danno del pascolo de' Locati che perciò ne diviene più angusto, incorre nella pena del dissordine, che viene applicata al Fisco. Dissordine anche si reputa, se i possessori delle terre frumentarie ne coltivano meno di quel che dovrebbero, credendosi che con ciò vengano a defraudar la pubblica annona, e su di questo principio la trasgressione è punita con differenti pene pecuniarie, e più rigorosamente nelle terre di portata.

XXII.

(*) *La ferula è il fusto d' una certa pianta che vegeta nella Puglia, il quale s' inalza cinque o sei piedi, d' un colore rossiccio e col midollo stopposo. E' il principal mobile, di cui s' avvalgono i pastori nel far le chiuse alle greggi.*

XXII. Quando però i coltivatori delle portate si avveggono che alcune di esse in forza della continua azione perdendo la naturale attività e vigore non corrispondono il promesso ricolto, fanno presente al Governo la necessità di mettersi in riposo, il quale vien loro, precedente esame, accordato per lo spazio di tre anni, durante il qual tempo la metà delle terre di riposo si rilascia libera a disposizione del diretto padrone, e l' altra metà la rattiene il Fisco per aumentar il possedibile della vicina Locazione. Riposo delle terre di Portata.

XXIII. Siccome la legislazione che serve di base all'economica amministrazione della Dogana riconosce da varj periodi di tempo il suo principio, progresso, ed accrescimento, così è facile il dedurre, che considerata nel suo generale aspetto, in vece di formar un sistema ragionato ed esatto, altro non presenta alla vista che una catena di leggi tra di loro sconnesse e nate per lo più da particolari circostanze, e non già da un esame maturo e regolare sulla natura delle cose. Ciò che ha par- Cagioni che anno di tempo in tempo alterata la costituzione della Dogana.

torito quell'imbarazzante fascio di tanti regolamenti l'uno distruttivo dell' altro, alla cognizion de' quali è difficilissimo il potervi giungere senza il soccorso della pratica che nasce dal maneggio degli affari ad essa relativi. Di quì son nati que' tanti abusi delle leggi medesime, e lo spirito litigioso che forma tutta la serie della storia Doganale. Poichè per non correr dietro a tutti i fatti, basterà avvertire, che rivolgendosi i fasti delle passate rivoluzioni accadute nella Regia Dogana non puossi non concepir una nauseante meraviglia nell'osservarsi a quali e quanti enormi usurpazioni siano stati in ogni tempo esposti i fondi addetti al sostegno della pastorale. Imperciocchè mettendo da banda le restrizioni cagionate a' Tratturi, e Riposi, chi crederebbe che l'istesso Tavoliere sia di tempo in tempo rimasto preda dell'ingordigia e rapacità di potenti confinanti, i quali col favor dell' altrui indolenza resi tuttavia più arditi, e sicuri, han dilatato in modo le proprie conquiste, che 'l Regio Tavoliere n'è rimasto visibil-

sibilmente più limitato e ristretto. Invano la Generalità de' Locati e ciascuna Locazione in particolare han reclamato contro sì fatte usurpazioni, delle quali ne risentono enormissimo danno, perchè ne pagano col Possidibile l'intiero importo al Regio Fisco, senzacchè ne percepiscono il convenuto comodo del pascolo. E' vero che i Locati a forza di rilevanti summe delle volte sonosi impegnati di vendicar i loro fondi dalle usurpazioni, coll' ottener l' accesso d'un Commissario a tale effetto dal Governo spedito nella Puglia: ed è vero altresì, che circa l'anno 1551. il Reggente Revertera mercè l' illimitata facoltà accordatagli reintegrò al Tavoliere ed a' corpi da questo dipendenti tutte le porzioni state invase dagli occupatori, ne dispose i confini con termini di pietra, segregando con egual metodo le terre di coltura per ovviare a' perpetui disordini; ma che! Dopo quell' epoca memoranda tutto è ricaduto nell' antico stato di confusione: de' termini di pietra non ne apparisce vestigio alcuno, il Tavoliere è invaso da tutt' i

lati; e non rimane a' Locati altra risorta, se non quella riposta ne' voluminosi processi, che a grandi spese compilati giacciono tra la polvere de' Tribunali di giustizia, condannati a perpetua oblivione e silenzio.

Differenti sistemi rapporto all' economia pastorale. Numerazione.

XXIV. In tre differenti modi si sono stabiliti i fondamentali principj per conciliarsi l'interesse fiscale, e de' Locati. Ne' primordj della Regia Dogana, siccome si è di sopra accennato, la numerazione delle pecore di ciascun Locato era l' invariabil norma, colla quale il Fisco assegnava ad ognuno la corrispondente porzione di pascolo. Empito il Possedibile di ciascuna Locazione, pel di più delle pecore che ne rimanevano escluse, si pagava il solito dazio di 32 ducati per ogni migliajo. Ma poicchè l' adottato metodo di tassar l' imposta in ragion del numero delle pecore e non già della quantità degli erbaggi si conobbe pregiudiziale agl'interessi del Fisco a motivo delle frodi, che commettevansi nella numerazione delle greggi: della quale operazione sebbene s' incaricassero i Caval-

lari

lari Custodi de' paili, tuttavolta o per di costoro oscitanza, o per astuzia de' Locati il vero numero delle pecore giammai con esattezza si diffiniva; quindi è che abolito un tal sistema s'introdusse quello della transazione.

XXV. Questo in altro non consiste che in un patto reciproco tra 'l Fisco e i Locati, in vigor del quale obbligandosi questi a corrispondere in ogni anno una determinata somma per l' uso del Tavoliere, passavano a ripartirselo tra di loro in proporzione del rispettivo numero delle pecore. Transazione.

XXVI. Dalla totale sovversione di un sì fatto regolamento si son preservate le due Locazioni dette di Barletta ed Otranto, che perciò non vengon confuse colle altre ordinarie ventitrè. I Locati della prima (*) in vigore di spe- Esiste in due Locazioni.

(*) *Questi tali Locati son della Città di Barletta. Le loro pecore di un genere distinto dalle altre s'appellano Moscie, e producono certa lana più lunga e più fina, ma assai meno nervosa e consistente delle altre Pugliesi; e d'un pelo*

ſpecial privilegio ſodisfano in ogni anno al Fiſco la ſomma di 360 docati, e ſi godono gli erbaggi di quella. I Locati della ſeconda ch'eran tutti della Città di Cerreto, a cauſa d'una enorme mortalità di pecore loro accaduta, non eſſendo in iſtato di empire il Poſſedibile, fu queſto aſſegnato parte a' medeſimi Cerretani e parte a chi volle concorrervi con un determinato pagamento.

Volontaria Profeſſazione.

XXVII. In progreſſo di tempo diſpiacque anche il ſiſtema della transazione, riputato dannoſo non meno al Fiſco, che all'iſteſſo Ceto de' Locati. Imperciocchè il Fiſco ſi vide eſcluſo dal beneficio di aumentar il prezzo degli erbaggi del Tavoliere, e per altro verſo ſi avvide, che 'l Locato poderoſo opprimeva il più debole. Per intender come ciò accadeſſe, convien perſuaderſi che dal collocar il maggior numero poſſibile di pecore dentro il Tavo-

lo canino, che ſebbene non atta al lavoro de' panni, ſi rende d'un uſo aſſai univerſale, eſſendo propria per materaſſi, origlieri ec.

voliere ne deriva un ſuperior vantaggio sì a riguardo dell'ottima condizione di que' paſcoli, che del tenue prezzo cui la Regia Corte li aſſegna. Or comincioſſi ad introdurre l'abuſo, che alcuni prepotenti fra' Locati per maggiormente utilizzare, eſibendo eſaggerati riveli del numero delle loro pecore, non oſtante che ſe ne conoſceſſe la falſità, li facevano prevalere con enorme diſcapito degli altri Locati. Queſte furon le cagioni, onde abolita la Tranſazione, nell'anno 1556 s'inventaſſe l'attuale decantato ſtabilimento della volontaria Profeſſazione.

In che ella conſiſte.

XXVIII. Mediante queſt' ultimo ſiſtema ogni Locato vien autorizzato al libero rivelo delle ſue pecore in quella quantità che gli aggrada, ad oggetto di conſeguir una vantaggioſa porzione di paſcolo in quella Locazione nella quale vien egli aſcritto. In ſeguito di queſt' arbitraria licenza reſta aſſegnata al Locato medeſimo un'eſtenſione d'erbaggi proporzionata non già all'effettivo numero delle ſue pecore viventi, ma bensì a quella delle profeſ-

fessate; di modocchè il possesso, a cagion d' esempio di cento pecore è un titolo più che sufficiente a darne il rivelo, come se fossero centomila.

Vantaggiose conseguenze, che ne derivano al Fisco.

XXIX. Lo spirito di questo stabilimento altro non è che di accrescere il dritto della Dispensazione, moltiplicando il totale delle pecore al di là dell' effettivo suo numero; dappoichè l'esazione delli 32 ducati, che ricadono al Fisco per ogni migliajo di pecore ch' eccede il valor del Possedibile non vien limitata alla somma delle pecore viventi, ma estesa a quella delle professate benchè non esistenti in natura (*); e a questo modo il totale di sì fatto dazio rimane notabilmente accresciuto a proporzione della maggiore o minor professazione. Le pecore professate al di sopra del Possedibile son dette in Alia e più comunemente di Caccito.

XXX.

(*) *Si avverta che la professazione tende assolutamente all'accrescimento del dazio della Dispensazione, giacchè si è in obbligo di sodisfare a parte anche il valor del Possedibile.*

XXX. Per vieppiù facilitar l'intelligenza di quel che si è detto è di mestieri risalire a' principj. Il numero effettivo delle pecore de' Locati attualmente sorpassa un milione e due centomila: queste tali chiamansi Viventi. Il Possedibile del Tavoliere è composto di un milione e centomila, e diconsi Reali-fisse. Le pecore professate saranno per modo d' esempio quattro milioni, e si chiamano di Caccito. I Locati adunque pagheranno al Fisco l'intiero importo del Possedibile, ed oltracciò il descritto Caccito alla ragione di 32 ducati per ogni migliajo di pecore professate. Accadendo come suol avvenire, che gl' individui d'una Locazione non si diano affatto la briga di professare, o professino meno del quantitativo del Possedibile, in ogni evento il Fisco li astringe a sodisfarne l' importo giusta la valuta assegnatagli; e per non perdere il beneficio della Dispensazione esigge da essi e da ciascuno in particolare un accurato rivelo di tutte le pecore, che non avendo avuto luogo in quella tale Locazione allo- Come ciò addiviene.

allogate si sono in alieni erbaggi; acciò in vista di esso non vadino esenti dall' imposta di 32 ducati a migliajo. Sì fatti riveli si confrontano colle relazioni de' Subalterni mandati in giro per rilevarsi l' esatto numero di tali pecore; e cogliendosi alcuno in frode di non aver dispensate, cioè rivelate le proprie costituite in tale circostanza, o di averne denunciato minor quantità, oltre alla Dispensazione cui per legge è tenuto, subisce la multa pecuniaria detta di Controvenzione.

Due leggi che favoriscono il sistema della Professazione.

XXXI. Non si è creduto poter senza timore abbandonar alla sola discrezion de' Locati il profitto che 'l Fisco percepisce dalla professazione senza afforzarla con due leggi, dall' osservanza delle quali si spera di sostenerne l' attività e gli effetti. Colla prima si preclude a' Locati ogni comunicazione di contratto d' erbaggi estraordinarj co' diretti padroni di essi prima dell' atto della professazione medesima, sulla ferma persuasiva che quando i Locati avessero in parte provveduto alla situazione delle loro greggi, meno si accendereb-

rebbe in essi la gara d'ingrandir i loro arbitrarj riveli (*). Per la seconda convien sapere che prima dell' anno 1741 non era lecito il riceversi nuovi Locati senza l'espresso consenso e permissione di tutto il Ceto che formava il pieno di quella Locazione; in cui il postulante chiedeva di essere ascritto. Ciò per altro derivava dallo spirito istesso della Doganale legislazione, la quale obbligando i Locati a pagar tutto l'importo del Possidibile, il Fisco non doveva brigarsi del maggiore, o minor numero, rilasciando in di loro arbitrio il chiamar nuovi Socj in ajuto, qualora si stimassero insufficienti a sostener i pesi degl'impegni contratti col Fisco me-

(*) Questa legge per altro era in vigore prima dell' introduzione del sistema della professazione (v. il §. 1.) perchè adattata allo spirito dello stabilimento d' Alfonso allor quando si viveva colla Numerazione. Abolita questa, ed anche la Transazione è chiaro che quest' istessa legge si richiamò in vita come favorevole all' ultimo menzionato introdotto sistema.

medesimo. Ma dopo l'anno di sopra menzionato si profferì un arresto, in forza del quale fu il Fisco autorizzato a ricever quanti Locati volesse. A tal' effetto i Ministri della Dogana invigilano a non far assorbire dalle ascrizioni dei Locati il Possedibile di ciascuna Locazione, tenendone sempre riserbata una parte per ammettervi nelle occorrenze delle nuove reclute.

Modificazione in favore de' Locati.

XXXII. Ma con tutto questo non si è voluto perder di vista un altro provvedimento, col quale si è preteso alleviar il Ceto dagl' imbarazzi della soverchia concorrenza degli associati. Si è dunque stabilito, che un Locato non possa entrar nella Locazione d'un altro; ed accadendo che taluno venga ad acquistar dritto su di quella in vigore di compra (*) o di altro giusto tito-

(*) *Il Locato vendendo tutte o porzione delle sue pecore ad un altro viene a trasferirgli il dritto della Locazione. Evvi benanco l'altro mezzo d'entrar nel rollo de' Locati, con dichiarar d'avere in proprietà delle pecore, che s'intendono condurre nel Tavoliere.*

titolo, non altrimenti poſſa avvalerſene, che col tener diviſa un'induſtria dall'altra, cioè di non condur le pecore appartenenti a una Locazione in un'altra ov' egli ſi trova ſimilmente aſcritto; anzi la direzione delle due differenti maſſarie o armenti deve reſtar affidata a paſtori, maſſari oſſiano fattori, tra' quali non interceda alcun vincolo, o corriſpondenza di ſorte alcuna.

XXXIII. Egli è coſa evidente, che il riſultato della Profeſſazione rapporto ai Ceto de' Locati tende ad accreſcer i loro debiti col Fiſco, perchè moltiplicandoſi la ſomma delle pecore, vien queſto abilitato ad una riſcoſſione eccedente i limiti del dritto della Diſpenſazione. In breve, tolto di mezzo ogni velo, quell'erbaggio del Tavoliere che i Locati pagherebbero tredici o quattordici ducati al Carro, vien loro ad importar quaranta, cinquanta e forſe ſomma maggiore.

Conſeguenze che la Profeſſazione produce per i Locati.

XXXIV. Un permeſſo così crudelmente indulgente iſpira a' Locati un' entuſiaſmo funeſto di adeguar coll' arbi-

Perchè i Locati profeſſano.

bitrario rivelo il numero delle pecore di qualunque più facoltoso lor emolo. Ma l'introduttore di un così ardito sistema non sarebbe per avventura riuscito a raccoglierne i frutti, se un principio di geloso riguardo sparso fra' Locati non ne avesse accompagnata l' idea. Imperciocchè lungi dal reprimere i moti della loro eccessiva licenza, adescolli con tali allettative, che risveglierebbero tra di essi un dolce prurito, onde avvantaggiar i proprj interessi a spese di chi non si fosse servito dell'istesso artificio di portar la massa delle sue pecore al di là dell'ordinario. Il desiderio di conseguir maggior porzione di pascolo non è l'unico agente che li sospinge con impegno a professare, se un'altra specie di seducente incanto non si presentasse per affascinar il loro animo. L'adottato sistema della Professazione vien ad essere di tale indole, che a chi rivela più pecore degli altri è promesso un assai specioso profitto, attesocchè non solo ottiene l' invidiabile assegnamento di erbaggio, ma è sgravato dal peso delle sue pe-
co-

core di Caccito che si ripartisce su gli altri associati della medesima Locazione, è sottratto dall'obligo della Dispensazione; e a questo modo abbandonando ad altri la cura d'indennizzar il Fisco, se ne rimane pacifico usufruttuario delle proprie conquiste e indolente spettatore degli altrui calamitosi disastri.

XXXV. Appena si stenterà a comprendere questo portentoso mistero, se non se ne agevoli la comprensiva coll' esempio. Supponghasi una Locazione del Possedibile di trentaseimila pecore, e dell'estensione di trecentosessanta carri di terreno; che in essa siano ascritti dieci Locati, ciascuno de' quali possegga dieciottomila pecore viventi. Ogni Locato ne professi tremila e seicento, comprese le Reali-fisse: dunque avremo il pieno del Possedibile medesimo. Spetteranno a ciascuno di essi trentasei Carri di pascolo sufficienti appunto per le tremila e seicento pecore professate. Per l'avanzo delle quattordicimila e quattrocento di ciascuno, che vanno allogate in alieni erbaggi si sodisferà al solito dazio della Dispensa- Pruova più evidente di questo.

zione, che importa la ſumma di ducati 460. 80. Ciò poſto, fingaſi che uno de'ſudetti dieci Locati ne profeſſi trentaduemila e quattrocento, ecco ciò che ne avverrebbe. Primieramente il Poſſedibile rimarrebbe accreſciuto di ventottomila e ottocento pecore, che valutate a 32 ducati il migliajo importerebbero ducati 921. 60. Or atteſa la diſſuguaglianza de' riveli, tutta la Locazione dovrebbe dividerſi in due parti, ognuna del quantitativo di cento ottanta Carri, delle quali una ne ſpetterebbe al Locato che nel profeſſar ſi è dagli altri tutti diſtinto, e l'altra verrebbe diſtribuita egualmente agli altri nove. Ma i ducati 921. 60 del Caccito, il Fiſco non li eſigerebbe aſſolutamente dal primo a riſleſſo della maggior quantità d' erbaggio che gli appartiene, ma a proporzione ne darebbe il Carico anche a queſti ultimi, ripartendoli ſull'importo di tutti i trecentoſeſſanta Carri di terreno. Queſti ſaranno valutati a ragione di 13 ducati l'uno, ma mediante l'accreſcimento del Caccito alzeranno di prezzo a ducati

cati 15. 56. L' audace Locato per aver rivelato maggior numero di pecore viventi anderà esente dal dazio della Dispensazione : inoltre avrà il vantaggio di allogar tutte le sue dieciottomila pecore (*) nei già detti cento ottanta Carri di sua rata, senz'altro interesse che di pagarne al Fisco il giusto importo in ducati 2800. 80. All' incontro ciascuno degli altri nove conseguirebbe solo venti Carri di terreno , e con tutto ciò dovrebbe sopportar un esborso molto più considerabile della divisata somma di ducati 2800. 80. Imperciocchè in primo luogo gli converrebbe pagar al Fisco ducati 311. 20 per l' importo delli sudet-

(*) *Non è cosa di piccol rilievo per un Locato la situazione delle proprie greggi in un sol corpo d' erbaggi , e soprattutto di buona qualità come son quelli del Tavoliere. Non tutti godono d' un simil vantaggio , poichè un padrone di cinquemila pecore , per modo d' esempio è necessitato ripartirle in cinque o sei , e forsi più dispargeti distretti , locchè apporta non lieve multiplico di spese, e d' imbarazzi.*

detti venti Carri di suo assegnamento: in secondo luogo menando fuori del Tavoliere le restanti sedici mila pecore, ne dovrebbe sodisfar il dritto della Dispensazione in altri 512 ducati; e per ultimo avendo bisogno di altri centosessanta Carri di particolari erbaggi alla ragione almeno di 60 ducati il Carro, per tal motivo dovrebbe sborsar altri ducati 9600. 23, che riuniti colle altre summe formano il totale di ducati 10424. 20. Sicchè coll'istesso numero di pecore viventi, in confronto di quel Locato che fu più ardito nella professazione, sorpasserebbe il dicostui esito in ducati 7622.40. (*).

XXXVI.

(*) *Si potrebbe objettare che 'l Locato che rivela maggior numero di pecore contribuisca più degli altri a' restanti pesi (come alla rata de' 25m. ducati) ma questi sono di tal natura, che ripartiti sull' intiero Ceto de' Locati non producono una notabile differenza ne' risultati de' calcoli. Senza che quando se ne volesse tener conto, sì fatti piccoli disvantaggi vengon compensati da altri beneficj (com'è quello della rata del Sale) che più largamente ricadono sopra il maggior numero di pecore professate.*

XXXVI. Da questi legami d' ineguaglianza si ritrovan felicemente disciolti alcuni particolari membri del Ceto favoriti sopra degli altri dalla munificenza del Governo. Imperciocchè questi anno ottenuto in perpetuo un certo assegnamento d'erbaggio, per cui corrispondendo al Fisco un prefisso e inalterabile importo, in tutto il resto son Locati fuorchè negl'inviluppi della professazione e in tutto ciò che avvi rapporto. Eglino vi collocano con vantaggio le di loro industrie, e ci forniscono tutti quei comodi, che agli altri non permette l'amovibil dritto di pascolo. Tali porzioni assegnate con sì fatta legge son quelle che vengon distinte col nome di Poste-fisse. Poste-fisse.

XXXVII. Innanzi che scorrano i 25 di Novembre vanno i Locati a dar nelle mani del Magistrato, che risiede nella Città di Foggia al governo della Dogana il rivelo delle loro pecore, che immediatamente sotto il nome di chi professa è registrato in un libro che dicesi della Professazione. Questa si esegue colla possibil circonspezione ed ar- Modo con cui vien eseguita la Professazione.

cano, procurandosi di non far traspirar al Locato il rivelo dell' altro, sul riflesso, acciò non vi sia chi possa profittar dell'acquistata notizia per formarsi una norma, onde regolar i proprj disegni in ordine alla sua particolar professazione. Siccome però niuno è astretto a consumar quell'atto dell' in tutto volontario, così per l'altro verso non ci è divieto il quale escluda chiunque dall'esibir nuovi riveli dietro a'primi già fatti, che anzi quante volte si espone a professare, altrettanto ci è ammesso senzacchè riceva ostacolo alcuno.

Equilibrio nella medesima.

XXXVIII. Il timore ben fondato tra' Locati di non farsi l'un l'altro soppiantar in quella crisi cotanto rischiosa, li porta a far comparire assai più maggiore di quel ch'è in effetto il numero delle proprie pecore. La mensogna adunque sarà la base de' loro riveli; ma con tutto ciò il proprietario più piccolo giammai potrà raggiungere i calcoli del più poderoso: dal che ne risulta un certo equilibrio, con cui si viene a conguagliar il reciproco interesse

reſſe di ciaſcun individuo. E allora ordinariamente accade, che coacervati in una ſola maſſa i comuni vantaggi e diſvantaggi ſi ripartiſcon tra di loro gli erbaggi del Tavoliere e di ciaſcuna Locazione in particolare in ragion dell' effettiva quantità delle pecore viventi di ciaſcuno.

Ciò che opera il Fiſco ſeguita la profeſſazione.

XXXIX. Prima di venire all' atto ſollenne della diſtribuzione de' paſcoli è di meſtiere che precedano alcune intereſſanti operazioni tanto per parte del Fiſco che de' Locati medeſimi. Il Fiſco appena finita la profeſſazione, nel dì 25 di Novembre propala le liſte sì del Poſſedibile che del Caccito, ch' è quanto dire il quantitativo delle pecore Reali-fiſſe, e delle Profeſſate, per darne il carico a' Locati in ragion del riſpettivo loro importo. Ragguagliate sì le une che le altre, il Ceto ſi rende perſuaſo del ſuo debito col Fiſco in quell' anno (*).

XL.

(*) *Eccone un eſempio del* 1781. *Poſſedibile del Ta-*

Ripartimenti. Ciò che li precede per parte de' Locati.

XL. I Locati adunque divisi in tante distinte associazioni procedono a dividersi gli erbaggi della propria Locazione, ch'è ripartita in molti distretti denominati Poste. Quest'atto è quel che dicesi Ripartimento. I preliminari di esso raggiransi su di due punti, Il primo consiste nel formarsi il Piano detto dell'Imposizione, cioè assegnarsi la corrispondente valuta a ciascuna Posta, e ciò secondo i principj del Doganal sistema non già in ragion di prezzo monetario, ma bensì di pecore, dal numero delle quali ne risulta il prezzo medesimo. Sicchè riunite le somme delle pecore sì del Possedibile che del Cac-

Tavoliere pecore — 1089585 — Caccito — pecore — 4825308. Le prime importarono ducati 140600. 88. le seconde ducati — 154409. 86. Dunque il debito de' Locati col Fisco per motivo degli erbaggi del Tavoliere, (oltre de' pesi menzionati al § XII) fu in ducati — 295010. 74. oltre altri ducati — 39980. 11 pervenuti dalla vendita per incanto delle Locazioni di Lesina e di Castiglione. L'istesso poi si pratica per ogni Locazione in particolare.

Caccito distribuisconsi sopra cadauna Posta in proporzion della loro estensione e qualità. Di tal operazione s'incaricano due o tre de' medesimi Locati, che con ciò vengon distinti col nome di Ripartimentarj, i quali anticipatamente come meglio possono, per mezzo di Agrimensori a tale uopo spediti sulla faccia della Locazione, si procacciano quel che dicesi spoglio della medesima. Questo non è altro che una sommaria notizia de' dissordini cagionati da' Massari di Campo ad una qualche posta, cagion per la quale quel Locato che vi sarà incasato (cioè allogato) ne ritrovi minor porzione di quella, per cui gli si è assegnata. Il secondo punto che forma l'oggetto dell' attenzione de' Ripartimentarj è di veder se alcuno de' Locati ascritto a quella Locazione di cui si tratta voglia rinunciarvi ogni suo dritto, e cedere al comune la rata d'erbaggio che gli appartiene; mentre ove ciò accada, le aggregano alle altre rate per accrescere il fondo di tutti gli altri Locati ch'

en-

entrano a parte nella divisione (*).

Modo con cui si fanno i Ripartimenti.

XLI. Si è già veduto, che la professazione ordinariamente nulla o poco avvantaggia gl'interessi d'un Locato sopra dell'altro, perchè tutti premunisconsi d'un egual armatura; onde non rimaner soccumbenti nella tenzone. Perciò rarissime volte accade, che altri smoderatamente usi de' dritti acquistati per mezzo di quell'odioso stratagemma; e piuttosto conciliate le comuni dissenzioni, l'effettivo numero delle pecore viventi di ciascuno addiviene il vero topico della giusta assegnazione di pascolo. Qualora le vicendevoli gare de' membri dissenzienti opponessero insuperabili ostacoli al desiderato accomodamento, si vien all'ultimo espediente det-

(*) *Ciò si è detto in senso generale. Del resto quel Locato che vuol privarsi del pascolo della Locazione cui è ascritto, cede ordinariamente le sue pecore Reali-fisse, ed anche di Caccito (qualora ne abbia) ad altro Locato di sua elezione, il quale perciò acquista maggior dritto nel ripartimento de' pascoli.*

detto della Venticinque o Cinquanta, che ad altro non si riduce, se non ad un offerta sopra ciascuna posta maggiore del quantitativo delle pecore, al quale rattrovasi valutata. Dassi a quest' atto un sì fatto nome, a motivo che non meno di venticinque o cinquanta pecore in alcune Locazioni debbonsi sopra imporre ne' replicati aumenti dell' incanto. Ma poichè la folla de' Competitori cagionerebbe non lieve imbarazzo e dispendio di tempo, tutt' i membri della Locazione si dividono in due o tre distinti eguali partiti, che diconsi Masse, sotto ciascuna delle quali è arrolato un certo numero di Locati, che compromettono i loro interessi all' abilità e destrezza d' un solo, che soglion chiamar Capomassa, affinchè ciascuno di essi pervenga per mezzo dell'incanto ad attrarre alla sua parte un certo numero di Poste sufficiente al bisogno di quei Locati, che formano il pieno di quelle particolari associazioni. L' uguaglianza però delle Masse non dipende dal numero de' membri di esse, ma dall'aggregato delle peco-

core professate che le compongono ; nè l' incanto può eccedere la somma di tali pecore in ogni Massa, mentre altrimenti si correrebbe il rischio di perder tutto l' eccesso dell' incanto che si acquisterebbe dall' opposto partito. Ciò che si aggrava sopra un certo numero di Poste vien dedotto dalle altre che restano, finchè mediante i progressivi incanti, ciascuna delle Masse consegue la corrispondente porzione di pascolo. A questo modo diminuito l' imbarazzo che nascerebbe dalla soverchia concorrenza degl' interessati, ciascun partito amichevolmente, o coll' istesso metodo già detto si ripartisce la porzione delle Poste conseguita per mezzo dell' incanto (*).

L' indole di un tal genere di partaggio esigge una circonspezione, ed un così

(*) *Lo sviluppo di questa operazione da altro non può ricavarsi che dalla sola pratica. Quindi è che per non tediare il lettore ci asteniamo di andar sminuzzando i più minuti dettagli, locchè sarebbe pure inutile al disegno.*

così raffinato accorgimento, che con tutto questo, rari sono gli esempj, per i quali o l'azzardo o la rovina d'alcuno de' partiti non ne decida l'esito. Quindi è che i Locati abborrendone la prattica, l'addottano soltanto ne' casi d'assoluta necessità; anzi il più delle volte dopo essersi inutilmente desaticati in quel conflitto, ne abbandonano l'idea, e ripigliano gli amichevoli trattati di accomodamento. Il tedio di quelle penose sessioni ch' eseguonsi di notte, la vernale stagione che si avanza, lo stimolo che tutti agita di veder le loro greggi e pastori (che trovansi esposti all'ingiurie del cielo scoverto) allogati in luogo di riposo, li determina finalmente a metter da banda ogni puntiglioso impegno, e di contentarsi di quella porzione di terreno che cade in sorte a ciascuno.

I Ministri stessi del Fisco, che non prendon veruna ingerenza ne' Ripartimenti, quando s'avveggono che i tre giorni dopo li 25 di Novembre prefissi all'ultimazione de' medesimi son trascorsi senza effetto, nè raccomandano

no premurosamente il disbrigo. Il Governator Generale della Dogana vi fa presedere un Subalterno colla qualità di Commissario, destinato ad invigilar affinchè non nascono contese fra' Locati e stiano ne' limiti del dovere. Ne' dubbj che improvisamente sogliono emergere, il Commissario va a prender la decisione del Governator Generale e la riporta alla radunanza.

Ciò che opera il Fisco terminato quest' atto.

XLII. Terminati i Ripartimenti, i Subalterni Fiscali a tal uopo destinati sono incaricati di formar il piano del debito di ciascun Locato contratto col Fisco, il qual debito è sempre proporzionato alla rispettiva quantità delle pecore Reali-fisse e di Caccito di ciascuno. (*) In simil modo va riparten-

(*) *Il debito d'ogni Locato risulta dal quantitativo delle sue pecore reali-fisse e di Caccito. Ma comecchè è quasi impossibile, atteso il disquilibrio de' rispettivi riveli, e l'economia che perciò si tiene ne' Ripartimenti, che un Locato consegua la sua rata di pascolo corrispondente al dritto acquistato mediante la professazione, che anzi ne ottiene maggiore o minor porzione secon-*

tendo il dazio de' venticinquemila docati, quello dell' utilità del Pane, ed altri necessarj ripartimenti.

XLIII. I Locati al contrario corron subito ad allogar le loro greggi già calate intorno a' 25 di Novembre da' Riposi Autunnali nel Tavoliere, in quel distretto o Posta spettata loro in sorte: se ne dividono le porzioni mediante l' opera di Agrimensori (*) e

Ciò che opera il Ceto de' Locati.

E ... tro-

condo le circostanze del ripartimento; quindi è che il Fisco regola la sua esazione su i registri del possedibile e del Caccito di tutt' i Locati in particolare, questi poi conteggiano privatamente tra di loro, e cedendo o acquistando a vicenda l'eccesso o la mancanza delle pecore, cioè del pascolo, ne risquotono o pagano l' importo del ceduto o dell' acquistato sopra altri Locati, co' quali anno avuto interesse. L' istesso è della rata del sale, la di cui azione si cede ad altri colla porzione di pascolo superflua al bisogno, o discretamente ceduta nell' atto de' Ripartimenti.

(*) *La misura è necessario eseguirsi sì in riguardo a' Locati che in una qualche posta vi abbiano un interesse comune, sì in riguardo alla privata economia di ciascuno. Una gregge è divisa in molte branche (dette morre) custodite da altrettanti pastori, ad ognuno de' quali si assegna una data estensione di pascolo.*

trovandosi un qualche Dissordine ne propongono le doglianze al Magistrato per conseguir l' indennizazione del danno da quel Massaro di campo, da cui ne procede l' origine. (*) Contemporaneamente si danno a costruir i Tugurj di legno per l' albergo di Pastori e le mandre per la custodia delle greggi, e prosieguon poi ad attendere alle cure della loro rischiosa industria per tutt' il tempo che debbon rimaner nella Puglia.

Esazione delle rendite Doganali.

XLIV. Nel decorso del mese di Maggio, primacchè i Locati s' incamminino alla volta delle loro patrie debbon sodisfare i lor debiti col Fisco nella Percettoreria della Dogana. Si accorda tal dilazione fino al detto mese, per-

---

(*) Per ottener ciò si richiede l' accesso d' un Subalterno scortato da un agrimensore sulla faccia del luogo, ove si è denunciato il dissordine. Le spese che perciò si richiedono vanno a carico della Locazione, colla speranza di potersi ripetere dal Massaro di campo che risulta reo dell' occupato terreno;

perchè allora trovansi aver raccolti i frutti dell'industria consistenti in lana, cacio, vendita di agnelli e castrati ec: onde col ritratto proveniente da sì fatte merci sono in istato d'estinguere il debito, e di supplire a' restanti loro bisogni.

XLV. Finchè i Locati non abbiano sodisfatto a quest' obbligo, i loro effetti rimangono ipotecati al Fisco. Perciò nel sortir delle greggi dal Tavoliere deve ciascuno impetrar una specie di permesso, che si concede mediante un Cartello detto Passata, purchè si trovino aver estinto almeno per metà il debito fiscale, mentre per il resto evvi l'assicurazione del deposito dalla lana. Cautele, che perciò si adoprano. Passate.

XLVI. Con questa veduta, ogni Locato, seguita la tosatura, deve necessariamente asportar le proprie lane nella Città di Foggia, ed ivi tenerle infondacate, senza che gli si accordi l'arbitrio di poterle estrarre per motivo di vendita o altro prima che non abbia saldata la partita col Fisco. Dodeci Pesatori, il di cui ufficio è a vi- Deposito delle lane. Pesatori.

 ta,

ta, prendon conto dell'adempimento di sì fatte introduzioni di lana, ne fanno il peso, e con esattezza ne formano il registro tanto per cautela del Fisco, che per appurarsi con accerto il prodotto delle lane medesime, onde servir di guida al Governator Generale per difinire con equità il prezzo di quella merce.

Voci della lana e del Cacio.

XLVII. Per intendersi le cagioni che determinano il Governo a pubblicar la voce sul prezzo delle lane, e del cacio de' Locati convien sapere che molti di questo Ceto e forse la maggior parte non avendo possa di sovvenir dal mese di Novembre fino a Maggio a tutte le spese che seco porta l' industria (*) vanno a cercar anticipazioni di somme da què mercadanti presso de' quali spacciono le loro merci, e ne pat-

---

(*) Di grandi e continue spese abbisognano i Locati si per compra degli erbaggi che per l' alimento e salarj de' pastori, e per una infinità di più minuti giornalieri esborsi, che accompagnano l' industria.

pattuiſcono il rimborſo coll' ingaggiamento delle lane e del cacio all' eventual prezzo della voce. Queſta dipendenza frà il Ceto e i mercadanti fà sì che tanto il primo che i ſecondi prendono intereſſe nella pubblicazione della voce, proponendo al Magiſtrato in modo contenzioſo i ſcambievoli rifleſſi, per i quali debbanſi o alterare o sminuire i prezzi delle menzionate merci.

XLVIII. I mercadanti che ricevono in prima mano le lane de' Locati altro ordinariamente non ſono ſe non ſemplici depoſitarj delle medeſime. Le conſervano per iſmaltirle nelle piazze eſtere al prezzo della voce, e 'l di loro emolumento ſi riduce a un ribaſſo d' alcuni carlini per ogni rubio (*) che rattengonſi a titolo di provviſione. S' incaricano della vendita, ma ſe ne riſarciſcono con uſura ſul rilaſcio a di lor beneficio di tre rubj a centinajo;

Spaccio delle lane. Differenti condizioni di eſſe.

E 3 e ſull'

(*) *Un rubio di lana equivale a dieci rotoli di peſo, ovvero a ventiſette libre e mezza.*

e sull' aumento che risulta dal peso delle lane medesime state rinserrate ne' magazzeni.

Non tutte le lane godono dell' istessa riputazione, distinguendosi secondo i differenti gradi di bontà in tre condizioni diverse. Ingannerebbesi chi credesse, l' osservazione oculare esser l'infallibil norma colla quale si assegni alla lana di ciascun Locato la preferenza su quella dell'altro, e non già un invecchiato consuetudinario supposto; mentre siccome fin da principio si attribuì una certa differenza tra le lane di diverse contrade a riguardo della maggior o minor perfezione delle razze delle pecore e degli erbaggi, singolarmente estivi, ne' quali queste vengon nutrite, così la prattica una volta abbracciata ancor oggi sussiste, di presumersi uno o due gradi superiori in bontà le lane d' un Locato sopra quelle degli altri. La prima condizione è tassata nella voce tre carlini, e la seconda uno e mezzo più a rubio al di sopra della terza.

XLIX. Un Ceto cotanto benemerito dello Stato meritava di ricever peculiari contraſſegni di protezione e riſguardo dalla parte del Governo. Quindi è che queſto ſi è impegnato ad accordargli varj privilegj, ſenza de' quali per altro l'induſtria della paſtorale rimarrebbe eſpoſta a mille pericoli e incomodi. Tanto i paſtori che le greggi con tutto quel che ne dipende vanno eſenti dalli dritti de' paſſi, ſcaſe, ponti ed ogni altro genere di pedaggi. Le di loro merci vi ſono anche compreſe e poſſon liberamente entrare ed uſcir dalle fiere del Regno ſenza che ſodisfino alcun dazio. Si accorda in oltre alle medeſime la libera eſtrazione fuori del Regno ſimilmente immune da qualſivoglia dritto d'impoſta. Privilegj Reali de' Locati.

L. Tutti i Sudditi Locati della Regia Dogana non riconoſcono altro giudice nelle loro cauſe Civili, e Criminali, ſe non il Tribunale della medeſima. Queſta tal prerogativa non s'eſtende ſopra i ſoli proprietarj di pecore, e tutta la lor famiglia, ma a' paſtori ed altri Subalterni di qualunque genere Privilegj Perſonali.

essi siano; nè riguarda soltanto le cause de' Locati medesimi, ma quelle ben anco che possono insorgere tra un Locato ed altro destituto di una tal qualità, il quale deve in ogni conto seguire il foro del primo (*). Un Regio Uditore è incaricato in quel Tribunale dell'amministrazione della giustizia; e questi tien sotto la sua dipendenza quattro altre giurisdizioni, che chiamansi Tenenze, delle quali tre sono erette in Abruzzo e la quarta in Basilicata, oltre un gran numero di piccoli ufficiali, che in ciascuna Terra ove vivono de' Locati, a voce e senza forma di giudizio decidon d'ogni lieve controversia che non eccede il valore di trenta carlini; sebbene vengono abilitati a procedere anche nelle cause di rilievo, mediante una special commissione attaccata alla persona, o concessa a pe-

(*) *Il privilegio del foro si gode anche da' Massari di Campo e da altri che l'acquistano in ogni anno colla qualità di Locati fittizj, o di affittatori di terre di Corte anche fittizj.*

a petizion de' litiganti . Tutte queste Corti subalterne decidon delle cause civili in prima istanza, riserbandosi l'appellazione al Tribunal della Dogana: ma per le criminali la di loro facoltà non oltrepassa i limiti della compilazione dell'informativo, al quale adempito, subito son tenuti rimetterlo al Regio Uditore, che solo ha l'autorità di giudicare. Dalle di costui decisioni dassi l'appello al supremo Tribunale della Camera della Sommaria.

Governo particolare del Ceto. Deputati delle Locazioni.

LI. La direzione degli affari che riguardano gl'interessi del Ceto de' Locati vien da' medesimi affidata ad alcuni tra di essi, contradistinti col nome di Deputati. Ogni Locazione n'elegge due o tre, destinati a vegliar sulla cura di tutto ciò che concerne l'utile di quelle particolari associazioni. Questi proveggon gli Avvocati, e i Procuratori presso i Tribunali, assistono con singolar premura a' Ripartimenti, esiggono e distribuiscono a' Socj le rate delle scommissioni (*) intervengono

(*) *Ved. il §. VI.*

no alle ſeſſioni, ed eſercitano ogni qualunque atto che conduce al diſimpegno de' loro doveri.

Deputati Generali.

LII. La ſomma di tutti gli affari che riguardano l'intiero Ceto vien affidata a quattro altri Deputati detti perciò Generali. Quel che ſono i primi riſpetto ad ogni Locazione vengon ad eſſer queſti ſecondi riſpetto a tutto il Corpo o ſia Generalità de' Locati. Ciaſcuno ha il dritto d'aſſiſtere col ſuo voto all'elezione di queſti, l'impiego de' quali è triennale; e ſon propoſti da' loro anteceſſori medeſimi. Nel fine dell'amminiſtrazione rendono i conti a due Razionali nominati a queſt'impiego da' Deputati ſucceſſori, ed eletti colla pluralità de' voti de' Deputati particolari. Non poſſon nulla eſeguir di rimarchevole ſenza convocar prima a parlamento i menzionati rappreſentanti, e ſottomettere alla di loro conſiderazione i progetti economici che riſultano dalla poſizione degli affari.

Speſe di amminiſtrazione.

LIII. Le molte e frequenti ſpeſe che ſi erogano dalla Generalità de' Locati verſano ſopra un infinità di oggetti, ma

ma ſpecialmente ſull' alimento de' perpetui litigj nei quali ſono involti contro gli uſurpatori de' fondi della paſtorale, contro le pretenſioni de' Maſſari di Campo e de' mercadanti, e per far argine ancora alle pericoloſe intrapreſe de' Miniſtri Doganali, che delle volte abuſando del potere della propria autorità ſpingono i paſſi del lor zelo alla depreſſione de' Locati. Queſti in oltre ſomminiſtrano un annuale appuntamento al Governator Generale, e all' Avvocato Fiſcale, come altresì diverſe gratificazioni al numeroſo ſtuolo de' Subalterni della Dogana. Avendo biſogno dell' uſo della pecola oſſia pece liquida per la medela delle pecore, a fin di ſcanſar le importune ricerche degli Appaltatori di quel gius proibitivo ſi ſon co' medeſimi tranſatti per una certa ſumma, mediante la quale vanno eſenti dall' eſſer perciò viſitati. Inoltre ſiccome i paſtori de' dodeci meſi dell' anno ſette o otto ſon coſtretti paſſarli nella Puglia, e a queſto modo colà più che nelle lor patrie vanno ad incontrar il termine de' loro giorni, così

il Ceto si è convenuto di un' annual prestazione al Clero della Città di Foggia per il jus di sepoltura. Il di più si raggira nelle spese de' Ripartimenti, e sopra gratuite prestazioni di elemosine a varj ordini mendicanti dell' istessa Città di Foggia e alle sue Chiese, e sopra la prattica di funzioni sagre, mercè le quali si vuol implorare il favore del Cielo, acciò sparga le sue beneficenze sull' industria, e ne allontani i flagelli.

Note di spese.

Innanzi di venirsi all' atto de' ripartimenti, ciascuna Locazione forma la lista o sia piano delle spese occorrenti in quell' anno, dandone il carico proporzionatamente ad ogni Locato. Sì fatte spese in forza d' uno stabilimento vengon limitate ad una certa summa, salvo se si trattasse di un impegno rilevante; nel qual caso è lecito d' inalzare la tassa. I Deputati Generali sovvengono a' loro esiti col ritratto delle pene delle scommissioni, ed ove queste non sono sufficienti all' uopo, la tassa sull' intiero Ceto supplisce a tutto ciò che si stima necessario.

LIV.

LIV. Tal' è in generale la forma della coſtituzione della Regia Dogana. Il voler minutamente deſcrivere i rami di queſto ſiſtema rapporto a tutt'i particolari emergenti che ne derivano, formerebbe un dettaglio non meno intrigato, che ſpiacevole e inutile.

AR-

ARTICOLO II.

Considerazioni su la Forma, e le Leggi della Regia Dogana.

Costituzione imperfetta della Dogana.

I. UN rapido sguardo gettato sul poc' anzi esposto sistema della Regia Dogana della Puglia, ci farà conoscere quanto la sua forma sia mostruosa e bizzarra. E' in vero riflettendosi che una materia sì semplice, come quella che versa sopra un contratto di vendita e compra di erbaggio tra 'l Fisco e i Locati, siasi resa al sommo complicata e difficile, bisogna conchiudere che 'l caso più che l' accorgimento sia stato l' architetto di questo edificio. Lo stato per altro di Provincia cui fu ridotto il nostro fioritissimo reame, l' ignoranza de' veri principj della scienza del commercio, il difetto di esame, il silenzio de' Locati medesimi, tutte in somma queste cagioni e molte altre han servito d'impedimento, perchè non si dasse da prima

ma e in appresso alla Regia Dogana leggi meglio ponderate, una migliore amministrazione, ed una consistenza invariabile. L'inosservanza medesima nella quale son caduti gli antichi stabilimenti, e gl'inutili sforzi di restituir loro la pristina attività provano abbastanza un vizio abituale nella legislazione, in detrimento dell' industria, e degl' interessi stessi dell'erario, vedendosi in cambio la prima stranamente inceppata, il secondo esposto a perdite inevitabili; ciocchè sarà dimostrato in questo secondo articolo.

II. Si è già detto, ed ora è forza ripeterlo, di quante invasioni siano rimasti preda i possessi del Fisco non meno ne' Tratturi e Riposi, che nel Tavoliere medesimo. Non avvi forse Locazione, cui non manchi una porzione del Possedibile, e non vi è Locato che non risenta i gravissimi danni che risultano da' limiti de' Tratturi e Riposi stati invasati da' confinanti. Il passaggio delle greggi rendesi perciò più difficoltoso, ed incomodo; e per quel che riguarda il Tavoliere, ven-

Primo inconveniente. Occupazione del Tavoliere e degli altri fondi.

vengon per due versi a moltiplicarsi inutilmente gli esborsi de' Locati. Perchè primieramente ne pagano al Fisco l' intiero importo senza goderne tutti gli erbaggi: da che ne siegue che il prezzo di que' che rimangono resta notabilmente accresciuto secondo la quantità delle occupazioni. Per secondo venendo lor meno lo stabilito assegnamento, son costretti compensarlo con andar in cerca di estraordinarj pascoli, e pagarli a talento degli avari possessori di quelli. Somiglianti inconvenienti han più d'una volta indotto il Ceto ad intraprendere a proprie spese la revindicazione de' possessi del Fisco, nulla ostante il di costui silenzio: ma l' esperienza ha fatto abbastanza conoscere la sempre infelice riuscita di questi disegni. E sì fatte intraprese sono ridondate in detrimento della società de' Locati, i quali han dovuto per ciò soffrire rovinosi dispendj. Se il Fisco adunque trascura un interesse, che dovrebbe formare l'oggetto della massima vigilanza e attenzione de' suoi ministri, è certo che non si troverà, più Loca-

cato, il quale voglia acconsentire di prendervi parte e sostenerlo a proprie spese.

III. Se passiamo a dar un' occhiata al partaggio de' terreni addetti alla pastorale ed all' agricoltura, appena potrà sostenersene senza rincrescimento la veduta, qualora si osservi la capricciosa scelta fatta da' Massari di campo delle terre inservienti all' aratro. Queste non son disposte in modo che vengano in ciascuna Locazione ad aver un luogo distinto, ma ne intersecano per ogni lato il continente, non vi essendo angolo, in dove non esista una qualche porzione di esse. Si è dovuto, a cagion d' esempio, smembrar da una qualche Posta un terreno di dieci Carri di Cultura, non è piaciuto limitarne la circonferenza in un sito medesimo, ma un Carro in un luogo, tre in un altro, cinque in un altro, mezzo per una banda e mezzo per l' altra. Questa dura divisione arreca alla pastorale due mali: perdita d'erbaggio, restando talvolta tra campo e campo coltivatorio una fetta di pasco-

Incomoda divisione de' terreni della pastorale e dell' agricoltura.

F lo

lo per dove difficilmente riesce alle greggi di pascolare: imbarazzo sommo, attesocchè i pastori per guidar le pecore al pascolo sono in necessità di quà e là aggirarsi per mezzo e intorno a terreni di cultura col continuo rischio d'apportar danno a' seminati. E per ultimo non è di lieve momento l'arbitraria elezione della Mezzanella, che per lo più, anzi sempre dal Massaro di campo si prescieglie in distanza delle terre coltivatorie, e in mezzo a quelle di pascolo, onde i buoi d'aratro non vi entrano alla pastura prima d'aver calpestata e divorata l'erba del vicino Locato.

Abuso de' Dissordini, ed altri. IV. Ma quel di cui non puossi abbastanza dolere, si è il perpetuo abuso de' Dissordini cagionati dagl'istessi Massari di campo. Costoro van continuamente meditando di accrescer con mezzi illeciti, e di dilatar coll'aratro i loro fondi a spese di quelli de' Locati; altra cagione dell'angustia del Possedibile, di tali Dissordini alcuni sono permanenti ed altri variamti. De' primi, come opera di prepotenti Massa-

ſari di campo appena è lecito parlarne, poichè queſti in ogni caſo deludono e le querele de' Locati e l' oculatezza del Miniſtero. I Subalterni e gli Agrimenſori deſtinati a rilevar queſte frodi, o nol poſſono a motivo di particolari riguardi, o nol vogliono ſedotti dalle offerte. I Diſſordini varianti ſi conoſcono dal Locato nell' atto che va a ſituarſi nella poſta di ſuo deſtino, ed avvedutoſene ſe ne duole coll' occupatore: (*) Se queſti è in iſtato di poterlo inficiar a forza di rigiri, procura ſoſtenerſi nella frode; ſe teme l'accuſa ſi ſalva per lo più dalla pena del diſſordine dovuta al Fiſco, e facil-

(*) *La precauzione uſata da' Locati prima del ripartimento, d' inviar degli Agrimenſori nelle Locazioni per riconoſcervi i diſſordini riduceſi ad una mera formalità. È impoſſibile che uno o due di queſti poſſano in pochi giorni tentar la miſura d' un' intiera Locazione; ond' è che gioca in queſt' operazione l' occhio in vece dello ſquadro. Il diſſordine ſi fa noto al Locato, qualora entratone in dubbio fa eſeguir la miſura della propria poſta.*

mente conviene del rinfranco dell' interesse col Locato; il quale per non entrare in discettazioni si riceve in contante l'equivalente della sottratta porzione di pascolo.

Ciò non è tutto. I Massari di campo qualora voglian disfarsi della Mezzanella, non prima s' inducono a rilasciarla, se non abbian ricevuto dal Locato il prezzo più alterato di quello di 19 ducati a Carro, oltre al quale non potrebbero aspirare. Le mandre poi delle greggi restan sempre esposte ad esser spogliate dello stabbio, dal che si origina il travaglioso ricapito delle pecore, seguito dal deterioramento delle lane, dalle malattie, e dalla morte medesima. Le ferule appena nate vengon da' Pugliesi recise e riserbate per venderle a caro prezzo a' Locati; locchè torna in di loro non piccolo incomodo e disvantaggio.

Secondo inconveniente. Scommissioni.

V. Di gran lunga più terribili son le conseguenze che seco porta la scommissione del Tavoliere. Questo, come s' è detto, è obbligato il Fisco di custodir intatto dalli 29 di Settembre, tem-

tempo in cui ceſſa il dritto dell'Eſtatonica, a fin di renderlo atto al nutrimento delle greggi. Ma che? Le numeroſe caravane del groſſo beſtiame de' Pugliesi proſiegue a devaſtarlo alla peggio, e queſt'eſempio ci attira benanco i paſtori cuſtodi delle pecore dimoranti ne' riposi autunnali: i quali tantoſto annojati di quell' intrattenimento, ed intolleranti dell' altrui rapacità, a gara ſi ſcatenano per entrar nel Tavoliere; onde appena ivi ne compariſce un ſolo, tutti gli altri corron dietro la medeſima ſtrada. Sicchè in un attimo di tempo ecco tutte le Locazioni abbandonate al devaſtamento d'innumerabili truppe di groſſo e minuto beſtiame. I Cavallari Cuſtodi de' paſſi pe' quali ſi à l'ingreſſo nel Tavoliere non ſono a portata di ripararvi; ed in fatti come far argine ad un torrente di greggi che inonda da tutte le parti? I Subalterni deſtinati all' iſteſſa Cuſtodia, lungi dal prevenirne l'infrazione; ne divengono i veri autori, poichè non ſolo non ſi danno alcuna briga di riſpingere al di ſuori

 i pa-

i paſtori, ma con premuroſi inviti quaſi li obbligano a violar la legge; col fine di procacciar a ſe ſteſſi lucroſi avvantaggi nell'accordar un ſomigliante permeſſo. Imperciocchè chiunque vuol entrare è ſottopoſto a rilevanti contribuzioni di danaro, divenute un fondo ſicuro di rendita per gli avidi Subalterni, a'quali nulla monta della devaſtazione del Tavoliere. Le greggi vi paſcolano alla rinfuſa e ſenza alcun ordine; il calpeſtìo di tanti piedi e la voracità di tante bocche congiunti colla ſtercorazione del beſtiame, ne traſformano il ſuolo, ſpecialmente ne'tempi piovoſi, in un'area laſtricata, in vece d'erba, d'una croſta arſiccia e polveroſa. (*)

Il timore delle pene comminate agli ſcommettitori è un troppo debil freno per

(*) *Dallo ſterco del beſtiame vaccino e giumentino s'ingenerano una moltitudine d'inſetti nemici delle pecore, le quali, raccolti che li abbiano, ſi rendon ſoggette a molte difficili malattie.*

per arreſtarli, eſſendo più preparati varj mezzi che ne diminuiſcono il rigore. I medeſimi Subalterni incaricati dell'appuramento di sì fatti eccesſi coll' isteſſa franchezza colla quale li an promosſi ne vengono ad occultare i rei. Qual Locato o altro, non s' induce a transigger più toſto col Subalterno, che di contendere col Fiſco? Le ſcommisſioni ſon troppo patenti per eſſer disſimulate: ma giammai il Magiſtrato verrà a capo di accertarſi nemmeno per approsſimazione, dell'eſatto numero degli animali entrati innanzi tempo nel Tavoliere. Senza di che i Miniſtri della Dogana non posſon far a meno di ammettere i traſgresſori ad una leggerisſima tranſazione della pena. Tutt'i Locati ſono egualmente rei di ſcommisſione: il volerli per queſto verſo emungere cón aſprezza, ſarebbe un ridurli in iſtato di non poter più corriſpondere a' rimanenti obblighi col Fiſco, ſpecialmente allor quando ſi ſono moſtrati aſſai profuſi nella profeſſazione. Queſt' inconveniente, a cui non ſi penſa nè molto nè poco di dar
 ripa-

riparo, tira per l'oppoſto i Miniſtri Doganali a chiudere gli occhi ſul fatto della ſcommiſſione. Si è incominciato a riguardare il riſultato d'una vantaggioſa profeſſazione come un motivo di merito dal canto loro, e l'effetto di un' attiva abilità. Ecco lo ſviluppo del di loro ſegreto raziocinio. Ove è ſcarſezza d'erba e molti compratori, il valore di quella deve di neceſſità avanzare a un prezzo eſorbitante: per il ſolo mezzo delle ſcommiſſioni ſi può ottenere queſto fine, dunque ſi devono permettere e tollerare. Ma chi è che non veda, che in tal modo oprando, ſi conſulta ſoltanto l'amor proprio e 'l particolare intereſſe perſonale in preferenza della cauſa pubblica con un manifeſto abuſo, e aperta ingiuſtizia. Oltre di che i Miniſtri Doganali non ponno contribuire in nulla col di loro giuſto zelo ed eſattezza a vantaggiare gl' intereſſi Fiſcali per mezzo della profeſſazione, che dipende aſſolutamente dall' azzardo, e dalle circoſtanze della ſtagione che ſi manifeſta più o meno favorevole.

VI.

VI. Quindi ne derivano mali graviſſimi, ſebbene i meno avvertiti: e ſenza che ſi arrechi un' ombra di vantaggio al Fiſco, ſi cerca francamente e con principj oppoſti alla pubblica economia d'impoverire il Ceto de' Locati. Perchè ſi concepiſca queſta ſpecie di danno, baſta riflettere, che ſiccome dieci Carri di un paſcolo competentemente erbato ſono atti al ſoſteſtegno di mille pecore, così all'incontro in un ſuolo devaſtato ſe ne richiedono quindici o venti. Or dato che il Tavoliere poſſa ſoſtenere ottocentomila pecore, per effetto della ſcommiſſione appena ne ſoſterrà ſeicentomila, e le altre duecentomila dovrà eſpellerle dal ſuo ſeno, che perciò ſaran coſtrette andar in cerca d'altre ſedi, e commetter la loro ſuſſiſtenza alla diſpendioſa provviſta d' altri corpi d' erbaggi comprati da particolari poſſeſſori. Queſti avendo in loro balia una merce quanto privativa altrettanto neceſſaria a' Locati, non s' arreſtano a una diſcreta miſura di contratto, ma ſciogliendo il freno all' inſaziabile avidità

Perniciose conſeguenze che ne derivano.

dità di guadagno, propongono ed ottengono eccessivi prezzi de' loro erbaggi, non rilasciandone l' uso a' Locati a meno di 80, 100, e fino a 200 ducati il Carro. Sicchè standosi sopra d' un calcolo non esaggerato, l'abuso delle scommissioni viene a cagionar al Ceto un annuale inutile esborso oltre de' 100000 ducati, che vanno a piombare nelle borse de' luoghi Pii, e Baroni possessori per lo più di erbaggi particolari, senzacchè il Fisco ne abbia il minimo vantaggio.

Terzo inconveniente. Modo con cui si è imposta la tassa.

VII. Non si trova nell' economiche disposizioni della Dogana circostanza più inesplicabile e più ripugnante alla natura de' contratti, quanto il metodo della tassa inventato sopra i Locati. Il Fisco in cambio di vender terreno va sostenendo di vender pecore. Perchè non dirsi d' una Locazione, che abbracciando mille Carri d' erbaggio importi il valore di 13000 ducati, e non già di centomila pecore, come accostumasi di discorrere? Se si fosse in un modo così naturale valutato il Tavoliere, e all' esatta misura de' campi livellato si fosse

foſſe l' importo del medeſimo, a meno invaſioni ſarebbe andato ſoggetto, e i Locati non riſentirebbero il continuo imbarazzo originato da queſto bizzarro metodo, tanto nel ripartire i paſcoli, che in ogni qualunque altra operazione, incapace di poter eſſer diretta ſenza perderſi di veduta un principio così manifeſtamente aſſurdo ed intrigato.

Quarto inconveniente. Profeſſazione.

VIII. Tuttavia però il ſiſtema della Profeſſazione è troppo vago e promiſſivo di troppo vaſte ſperanze, per eſſer poſto in eſecuzione ſenza un illuſorio profitto pel Fiſco, e ſenza una ſorgente d' ingiuſtizia e di diſſordini per i Locati. Volendoſi ſtare all' aſſerzione di qualche ſcrittore partigiano di queſto ſingolariſſimo eſcogitato, l' introduzione n'è dovuta alla ſcaltrezza e ſpirito ſoverchiatore di alcuni Locati, che per conſeguir una rata più vantaggioſa di paſcolo, ingrandivano più di quel che in effetto era, il numero delle di loro pecore, con oppreſſione degli altri. Ma queſti ſottili ſpeculatori non s' avveggono che coll'

aſſe-

aſſegnar una tal ragione vengono ad accuſar di debolezza e negligenza il Governo: come ſe una legge ben ponderata e puntualmente eſeguita non aveſſe potuto far argine ad un abuſo non molto difficile a ſradicarſi . Non anderà lungi dal vero chi ne vada rintracciando le cauſe nella ragione iſteſſa della pubblica economia , per la quale da tempo in tempo ſi ſon prodotti nuovi accreſcimenti alle rendite dell' erario . Deve dirſi dunque che l' univerſal progreſſivo avanzamento della ſtima di tutte le derrate e produzioni fece accorto il Fiſco di non doverſi contentar del ſolito dazio ſulla paſtorale, ma doverſene accreſcere l' importante . Queſt' oggetto racchiudeva in ſe ſteſſo tutta la più deſiderabile equità : ma non perciò conveniva diriggerlo con principj affatto ſtrani ed aſſurdi , ſiccom' è vergognoſo per il Governo ch'egli ſi valga di finzioni cotanto groſſolane . E in verità queſto è ſolamente un moltiplicar gl' incitamenti a violar la buona fede, e ſparger della diffidenza in un Ceto, che

che non dovrebbe aver altra base che l'eguaglianza ; questo è un proporre un premio per incoraggir il traffico illecito. I Locati premuti dalla loro scambievole corrispondenza di gelosia, tengon di continuo in moto la loro sagacità per istudiar il come eludersi gli uni cogli altri. Ma questa privata guerra d'interesse personale non li trasporta tant'oltre da far lor prender di veduta il vero principio della Professazione, che si è appunto quello d'indennizar il Fisco delle perdite che senza di essa verrebbe a risentire ; sicchè ad oggetto di rendersi benemeriti del medesimo, e per non incorrere i rimproveri e la persecuzione de' Ministri Doganali compiscono quell' atto dell'intutto volontario ; con seguir il piano medesimo, che dalla legislazione è stato ideato. (*)

IX.

(*) *I Locati ne son tanto persuasi, che a'motivi addotti nell' Articolo precedente* (§. 34) *si può aggiungere anche questo. Tolto di mezzo ogni gergo di dispensazione e di Caccito inventati a solo oggetto di accrescere il valore del Tavo-*

Riſultato per il Fiſco non molto vantaggioſo.

IX. Si ſaranno ſenza dubbio oſſervate le ragioni addotte per iſtabilir queſto ſiſtema della Profeſſazione, il quale non ceſſa di gonfiar di vaſte ſperanze il cuore de' Miniſtri Doganali. Dipendendo il maggior profitto dell' erario da' fortuiti accozzamenti de' riveli, chi ſa, van meditando in ogni anno, che queſti non poſſon ricevere ſempre più conſiderevoli aumenti. Ma ciò

---

voliere, è noto che ſenza la profeſſazione un Carro d' erbaggio verrebbe a ricader ad un prezzo troppo moderato e ſvantaggioſo pel Fiſco. Perchè ſuppoſto che un Locato abbia tremila pecore, delle quali mille ne alloghi nel Tavoliere, e le altre duemila fuori di eſſo, il coſtui eſito per li dieci Carri che conſeguirebbe dal Fiſco, non oltrepaſſerebbe la ſomma di circa 200 ducati, tanto per l' importo delli ſudetti dieci Carri, che pel dritto della diſpenſazione delle duemila pecore allogate in erbaggi particolari. Sicchè diſtribuiti i ſudetti 200 ducati ſul valore de' dieci Carri, ciaſcuno di eſſi verrebbe ad importar 20 ducati. Ma a queſti tempi il giuſto prezzo di un Carro d' erbaggio non potrebbe eſſer meno di 50, ovvero 60 ducati ſenza leſione del venditore.

ciò farebbe un trattar da insensato il Ceto de' Locati con supporlo capace di rivolgere in suo danno una facoltà, di cui è in di loro arbitrio avvalersene, o privarsene affatto: In effetto l'esperienza distrugge questo lusinghiero presupposto, poichè l'esempio d'una qualche sorprendente professazione non si à portato dietro l'istesse conseguenze ne' futuri tratti di tempo: Che se si vuol tener conto delle di lei vicende da dieci anni, si vedrà che questo beneficio è sempre limitato ad un dato segno, al di là del quale non potrebbe estendersi senza un disquilibrio d'interesse per il Ceto, al quale avesse esso stesso a cooperare. (*) Infatti il com-

(*) *Andando dall' anno* 1772 *al* 1782 *ecco i progressi del Caccito, ossia professazione.*

Anno 1772	= *pecore* ———	5089633
1773	= *p.* ———	3649666
1774	= *p.* ———	5772132
1775	= *p.* ———	2423065
1776	= *p.* ———	2237326
1777	= *p.* ———	4728749
1778	= *p.* ———	2445268

1779

compleſſo de' riveli è ſempre livellato all' eſtenzione del Tavoliere, ed alla corriſpondente valuta che a' Locati piace aſſegnarli, e rare volte alla lor emulazione e capriccio, nel qual caſo gli effetti della Profeſſazione non premerebbero tutto il corpo de' Locati, ma quelli di qualche particolar Locazione che abbia voluto per mal diretti principj ſagrificar i proprj vantaggi a quelli del Fiſco.

Eſame delle leggi che ci anno rapporto.

X. Invano ſi è creduto, mediante alcuni provvedimenti figli d'una troppo timoroſa politica, di aſſicurar immancabilmente il prodotto della volontaria Profeſſazione. Il divieto impoſto a' Locati di non far compra di particolari erbaggi prima d'aver compito quell'atto nulla opera, come quello ch'eſſendo d'impoſſibile oſſervanza, non ſi è oſſervato giammai; poichè la legge della ne-

1779 = p.	————	1021943
1780 = p.	————	2274895
1781 = p.	————	4825308
1782 = p.	————	4006129

neceſſità più imperioſa e potente di qualunque altra induce i Locati a provveder opportunamente a' loro biſogni, e non ridurſi fino al meſe di Decembre a procurar il quanto comodo altrettanto neceſſario alloggio alle di loro greggi. Queſto ſtabilimento anzicchè giovare al Fiſco ridonda in un pretesto d' oppreſſione praticato verſo i Locati da' padroni degli eſtraordinarj erbaggi, mentre queſti temendo, che non ſi diſcuoprono que' vietati contratti innanzi tempo conchiuſi, eſiggono in vece della ſcrittura l'effettivo pagamento del convenuto prezzo. Chi non è in iſtato di sborſar la ſumma è in neceſſità d' impegnare i frutti della ſua induſtria non produttibili prima del meſe di Maggio, e ſottoporſi alle condizioni d' un avido negoziante.

Si è anche creduto, che a miſura che s'accreſceſſe il numero de' Locati, il prodotto della Profeſſazione ne diverrebbe maggiore. Si è avvertito non altro eſſer l' effetto di quella, che d' accreſcere il valore del Poſſedibile: e queſto non può dipendere da uno ſtra-

bocchevol numero di Locati ſempre variabile, ma dalla quantità degli erbaggi Fiſcali, ch'è ſempre la ſteſſa (*). Si pagherà un Carro di paſcolo 40 ovvero 50 ducati, e delle volte per un capriccio anche 100; ma giammai tutto l'univerſo unito inſieme a profeſſare potrà accreſcerne il valſente fino a 200; perchè chiunque intende il ramo d'induſtria di cui ſi tratta, ſa beniſſimo, che quanti più ſono gl'individui componenti una Locazione, tanto è proporzionatamente minore la ſom-

(*) Io non pretendo di riſtingere l'arbitrio del Fiſco nell'aggregar Locati tutti quelli che richieggano di eſſerlo; ſolamente ſoſtengo, che ſenza dilatarſi il Tavoliere colla rivendicazione de' fondi occupati e con nuove acceſſioni, ancorchè ſi conſeguiſſe il fine di averſi una più vantaggioſa profeſſazione, ſi verrebbe a perdere il vero oggetto della promozione della colta paſtorale. Una folla di meſchini padroni di poche pecore di peſſima razza e che producono una cattiva lana ſi faranno Locati per eſſer a parte di qualche vantaggio, e per commetter mille frodi al Ceto de' veri Locati, come or ora ſi vedrà.

somma de' riveli di ciascuno. L' interesse, che tutti anima li rende cauti abbastanza, per non pagar ad un prezzo stravagante i terreni del Fisco, in preferenza di quelli de' particolari, e di non arrischiar la propria fortuna ad un incerto e dubbioso tentativo.

Ma la sottigliezza di promuover la Professazione si manifesta più che in altra cosa nell' abuso passato quasi in legge, o almeno con impegno adottato da' Ministri Doganali, di attribuir la qualità di Locati anche a quelli che non conducon le greggi nel Tavoliere (nel qual caso dovrebbero essere cassati dal rollo) purchè vadano a professar un certo numero di pecore. Da ciò ne derivano delle mostruosità enormissime; poichè costesti Locati di solo nome, per mezzo della professazione si sottraggono dal dazio della Doganella, e cedendo la lor rata di pascolo a' veri Locati, rattengonsi l' assegnamento del sale, e godendo di tutti gli altri privilegj se ne rimangon tranquilli nelle loro patrie al coverto della meditata frode.

XI.

Ingiustizia e oppressione che ne deriva.

XI. Ma che dovrà dirsi, se mai ci fosse taluno che incoraggito dal permesso ed avvalorato da' riguardi della propria superiorità e potenza senza un corrispondente numero di pecore, colla sola minaccia d'una non lieve professazione si rendesse tributarj i Socj, i quali per iscansar un danno maggiore amassero piuttosto redimersi a forza di danaro? o pure coll' effetto medesimo ottenessero una notabil porzione di pascolo per rivenderla con doppio guadagno? e cedendo altrui la sua rata del sale ne pretendesse perciò il suo meditato profitto? Si fatti giuochi, su de' quali non mancano esempj, restano sempre occultati alle ricerche del Magistrato, a motivo dell' impercettibil circonspezione e cautela da' frodatori adoprata. Questi modi oppressivi vengon più frequentemente esercitati da que' che non contenti d' esser ascritti ad una sola Locazione, per mezzo di compre di pecore del Possedibile, vere o simulate che siano, in altre Locazioni, vanno ivi a dilatar il cumulo delle loro ingiustizie.

Inu-

Inutilmente si è creduto di ovviar a questi sconcerti col prescrivere a chi è ammesso a più d'una Locazione il non condur le pecore appartenenti ad una di esse in un'altra, e di tener le due industrie divise; attesocchè non si è riflettuto che per acquistar dritti eguali a quelli degli altri associati basta posseder in una Locazione qualunque cento pecore appena, giacchè coll'arbitrario rivelo si giunge ad adequar il numero del più facoltoso. Chi non vede adunque che questa legge diametralmente pugna con quella della Professazione: talchè a nulla gioverebbe l'avvalersi di quel mezzo, ove poi servir non si potesse dell'acquistato pascolo, mediante l'introduzione di altre pecore oltre a quelle addette a quella tale Locazione. Oltracciò sarebbe un assurdo, che per cento pecore si dovesse tener un'economia a parte, e diversi pastori per la custodia delle diverse specie di quelle (*).

(*) *Cioè uno per i montoni, uno per le femine, per gli agnelli ec.*

Quinto inconveniente. Tempo e modo in cui si fanno i Ripartimenti.

XII. Altrettanto è più pernicioso si rende lo stabilimento, col quale si trova introdotto doversi fare i Ripartimenti verso la fine di Novembre. Codesta operazione, da cui dipende il maggior interesse de' Locati, e che perciò esigerebbe una più che matura deliberazione è forza precipitarla in tre o quattro giorni, anzi in alcune pochissime ore. Il dissordine che regna nel sistema della Dogana tutto si riconcentrà in quell'atto reso dall'angustia del tempo vie più imbarazzato ed astruso. Come conciliarsi in un subito tanti e sì fatti interessi opposti gli uni agli altri, di tutt'i membri d'una Locazione? O si esegua il partaggio de' pascoli secondo il rigor dello stabilimento, o per mezzo d'un amichevole accordo, per l'uno e per l'altro modo non è possibile che tutti possano augurarsi un'esatta e giusta porzione corrispondente a' proprj dritti, e che l'oppressione e l'artificio non ci entrino in mezzo, o che finalmente l'azzardo non ne decida l'esito. I più moderati cederanno il luogo all'ostinata avidità de'

più

più scaltri e potenti, per non veder troppo in lungo differita l' ultimazione di quell' affare, dal quale dipende e la propria quiete, e 'l sospirato riposo degli armenti e pastori. Questi fino a quel punto trovansi esposti all' intemperie dell'aere aperta senza capanne e vaganti pel Tavoliere, aspettando il momento, in cui giunga l'avviso del lor destino a fin di premunire se stessi dagl'insulti dell'avversa stagione. Fino a tanto però che non si costruiscano i Pagliai, e non si effettuiscano le divisioni de' pascoli per mezzo degli agrimensori, se ne trascorre la metà e forse tutto il mese di Decembre, primacchè i pastori possan trovarsi sodisfatti della loro situazione. Quest" incamminarsi delle greggi nella Puglia incerte del proprio alloggio e i molti disastri, a' quali prima de' Ripartimenti rimangono esposte sono alcune delle principali cause della mortalità da cui sono nell' inverno assalite a causa del contratto debilitamento; senza mettere a conto una moltiplicazione di spese sofferte da' Locati, che

debbon compartir la loro attenzione sopra molti oggetti, e l'assistenza a differenti fastidiosi incidenti (*).

Sesto inconveniente. Perdite del Fisco.

XIII. Ove l'industria è protetta, e condotta con ben intesi principj, la nazione ne diviene più florida e l'erario più ricco e prosperoso: ma ove regnano gli abusi e la negligente non curanza, i perniciosi di loro effetti direttamente concorrono ad impoverire l'erario medesimo. Questo e non altrimenti deve accader rapporto al ramo di economia che andiamo considerando, essendo agevole il dedursi, che attesa la sua costituzione, la frode sempre abi-

---

(*) *Non si finirebbe mai, se si volesse tener dietro a tutti gli sconcerti che sono necessaria conseguenza d'un sistema disordinato. Tra gli altri imbarazzi non è di piccol rimarco quello che deriva dalla riesazione tra Locato e Locato delle cessioni di pecore fatte ne' Ripartimenti* (*v. Art.* 2. §. *XLII.*) *per cui, oltre il consumo di tempo nel mese di Maggio, e la noja d'andar in cerca del debitore che fugge, non di rado si accendon brighe e contrasti, ch' è forza portar innanzi al Magistrato.*

abituale e sempre nascosta siavisi introdotta ad onta delle più avvedute ricerche. Primieramente non può abbastanza concepirsi fino a qual segno i Massari di Campo abbiano spinto l'abuso de' disordini; a' quali poco o nulla si bada, come quelli che restano a carico de' Locati: ma non è questo un intollerabile assurdo il permettersi che un suddito sia impunemente spogliato dall' altro? Si è detto che molti di tali incovenienti hanno di già acquistata una permanenza visibile e tollerata, perchè pratticati da alcuni prepotenti sempre accinti a deludere e le querele de' Locati e l'avvedutezza del Magistrato. Il rilevarne gli eccessi è ufficio de' Subalterni e degli Agrimensori, che a tal uopo nelle occorrenze spedisconsi sulla faccia del luogo; ma chi è quel Massaro di Campo che per esentarsi dalla pena del disordine non procuri di accomodarsi con questa sorte di gente, la di cui passione predominante e forse la sola passione si è la sete dell'oro, il di cui carattere si è l'artificio e l'intrigo. Questi medesimi

mi Subalterni mandansi in giro per rilevarsi tanto le scommissioni che le controvenzioni. Ci vorrebbe tutto lo sforzo dell'animo per esser certi della di loro esattezza in questa parte, talchè bisognerebbe non conoscerne l' indole per assicurar il Fisco da ogni perdita: ma un esame su i fatti smentirebbe di leggieri un così mal fondato supposto.

Se il Governo fosse bene informato dello stato degli affari, ritroverebbe nello stesso sistema della sua legislazione le cause degl' irreparabili svantaggi a' quali va incontro. Con tutte le cautele messe in pratica, restrittive della libertà del commercio (*) per assicurar il rimborso delle sue entrate, non può delle volte non far a meno di abbandonarne una parte, la di cui esazione rendesi difficoltosa ed anche impossibile sopra alcuni Locati, che le vicende della sorte e la gravezza de' di-

(*) *V. Art. 1. §. XLV. ec.*

dispendj han resi inabili a poter sodisfar i loro debiti; onde dopo vani tentativi conviene che 'l Fisco abbandoni il suo credito, e deponga sin anco la speranza d'un futuro risarcimento. Ciò che si concede ad un particolare individuo è forza delle volte estenderlo ad un'intiera Locazione, o a tutto il Ceto, che ne' casi di mortalità di pecore o altro vien ammesso a dilazione del debito, o ad un proporzionato escomputo.

XIV. Una tal forma di Società (qual' è quella de' Locati) pel comune interesse di tutt'i membri, e pel maneggio degli affari che vi anno rapporto dovrebbe andar esente da ogni idea di diffuguaglianza e spirito di privato arbitrio e favore. Ma chi avesse contezza della serie degli avvenimenti del Ceto, e de' risultati sempre fatali all'economia del medesimo, non potrebbe senza nausea meravigliarsi dello scempio crudele e dell' occulto despotismo in ogni epoca con impunità esercitato da alcuni de' Deputati Generali, i quali per effetto d'una tol-

Altri inconvenienti. Abusi nel governo particolare del Ceto.

tollerata consuetudine si son resi arbitri e i moderatori assoluti di tutta la condotta dell' amministrazione. Quantunque essi non dovrebbero esser che semplici esecutori della risoluzione del Parlamento composto di Deputati di ciascuna Locazione, e che il tutto debba dipendere dalla pluralità de' voti, tuttavolta essi, senza più convocar i menzionati membri, si sono intrusi nella indipendenza della lor carica, che li porta ad agire a seconda delle private mire e disegni senza alcun zelo per la vera prosperità del Ceto, che à loro affidata la custodia de' proprj dritti e vantaggi. Tutto lo sforzo de' Deputati Generali si concentra a promuover con aria di mistero ed alimentar rovinosi litigj, col tener sempre a bada i Locati colla prospettiva di vaste speranze eluse sempre dall' esito. La loro attenzione lungi dal fissarsi sopra oggetti utili e serj versa assolutamente sopra frivolezze, e delle volte per difetto di cognizione e discernimento la rivolgono in pregiudizio e danno de' veri interessi dell'

dell' induſtria. Di quì i perpetui conflitti d' inutili e diſpendioſe liti, la moltiplicazione delle inette domande fatte al Governo, e la ſtucchevole ripetizione delle medeſime inchieſte. Queſt'amore ſi propaga tratto tratto ne' ſucceſſori a quella carica, per riſorger con maggior energia in quelli che vengon appreſſo, che ordinariamente non ſono che i medeſimi di prima. Si ſpendono rilevanti ſomme, ſi occultano agli altrui occhi i falli dell' amminiſtrazione, e ſi à il rendimento de' Conti come una ſicura aſſoluzione del paſſato e non già come un pauroſo giudizio per l' avvenire. I nuovi Deputati propoſti ed eletti col maneggio de' vecchi ſono i medeſimi che propongono e a forza di maneggio fanno eligere i Razionali per queſt' ultimi. I Razionali poi vengon ſempre premiati a miſura della loro ufficioſa negligenza. Le ſpeſe erogate per un articolo vengon ſotto d' un altro regiſtrate, ad oggetto di palliarſi con giuſti titoli le arbitrarie largizioni e i non

non leciti approvecci (*).

Si potrebbero ancora citare molti altri abusi, che posson tutti ridursi a questi due punti principali, cioè perdita di denaro e perdita di libertà personale: ma crediamo di aver detto abbastanza per far comprendere, di quanto rischio sia nella società il non raffrenar la soverchia libertà de' capi, senza dirigger le loro operazioni per mezzo di stabili regolamenti, e senza prescrizione di regole oltre quelle dettate dal proprio interesse. Il Governo per altro si ha presa la cura di proporre alcuni temperamenti per frenar l'arbitrio del Ceto sempre nocivo a se stesso, e con limitar l'importante delle spese; ma non si è veduto mai che la volontà de' Locati corrispondesse con qualche impegno a queste utili vedute. Le di loro potenze intellettuali son troppo limitate per avvedersi di questi abusi,

(*) *Nè minori sono gli eccessi de' Deputati particolari delle Locazioni, e tanto più fatali quanto meno avvertiti.*

si, e la liberalità loro eccedente i confini del dovere li arguisce d'un carattere troppo semplice e buono. Incurvati sotto il peso di cento disastri si fan quasi un vanto di profonder largamente le loro beneficenze sopra chiunque si appresenti per gustarle. Le liste delle spese per mezzo di sì fatti gratuiti inutili e momentanei dispendj avanzano in ogni Locazione a rilevanti summe, che colorite sotto differenti pretesti vanno ad irrigar le borse de' Causidici, e de' Subalterni, e di una folla di raccomandati, e a render più agiati molti ordini mendicanti e Ministri Ecclesiastici della Città di Foggia. Cogli annuali dritti della seppoltura che si esiggono da quel Clero avrebbe potuto il Ceto eriggersi una piccola Chiesa di sua ragione, e liberarsi da quell' indispensabil dazio; e con una minor presunzione di beneficj e con meno studio di contenziosi litigj sarebbe pervenuto ad accumular moltissime migliaja di ducati, che con profitto sarebbonsi potuti convertir in oggetti utilissimi e grandi.

XV.

Mal diretta economia della lana. XV. Nulla v'è di più ridicolo quanto il metodo di distinguersi le differenti condizioni della lana, tenendosi per guida sicura alcune diverse classi di Locati, alle greggi de' quali si attribuì da principio (e forse con fondamento) un maggior o minor merito di produzione, di quella merce. Ma non conveniva attaccarsi per sempre ad un uso suscettibile di alterazione, e che perciò trovasi convertito in un evidente pregiudizio. E' vero che le circostanze delle diverse razze delle pecore de' pascoli e dell'attenzione contribuiscono a render le lane le une più perfette delle altre: ma è cosa mostruosa ed assurda abbandonar il giudizio ad un presupposto, senza riserbar la sua parte all'ispezione del conoscitore. L'infallibil criterio della qualità della lana è riposto nell' occhio e nella mano non già nell'idea. Intanto questo pregiudizio, di cui i Locati ne son convinti, è una delle cagioni della poca o nessuna cura da essi adoprata per migliorar questo genere così prezioso; attesocchè quelli che godono del primo ran-

rango, ſicuri del più vantaggioſo prezzo di altro più non ſi brigano; e gli altri, la lana de' quali è condannata nella media o infima claſſe ſi aſtengono di affaticarviſi ſopra, per la prevenzione d'eſſer loro precluſa la ſtrada di poter con queſto mezzo avvantaggiare i proprj intereſſi. Gli accorti mercadanti che la ricevon da diverſe mani non ſieguon la ſteſſa norma, attenendoſi unicamente all'intrinſeca bontà delle lane, mediante il qual diſcernimento ne fanno la diſtribuzione ne' differenti ordini. Eglino profittando del deſcritto pregiudizio, giammai condiſcendono a pagar più del prezzo della voce un genere di lana della ſeconda o ultima condizione che raggiunga il merito della prima, ed al contrario quando la lana è viſibilmente più groſſolana non la fanno paſſar in loro potere ſenza un defalco di prezzo, che ſi rattengono a titolo di provviſione.

A queſto abuſo puoſſene aggiungere un altro, prodotto dalla frode de' Peſatori e de' Locati medeſimi. Siccome la lana della Baſilicata e di altri luo-

ghi vicini non sono affatto paragonabili colle Pugliesi, così i padroni delle prime per avvanzar il prezzo al pari delle seconde si accordano con alcuni Locati coll'intelligenza de' Pesatori, e facendo passar le loro lane sotto il nome di un qualche Locato le introducono colle altre nella Città di Foggia. Ciò produce due effetti nocivi agl'interessi del Ceto: il primo è di minorar il prezzo alle vere lane Pugliesi, attesocchè nel propalarsene la voce si tien conto del maggior o minor prodotto in quell'anno: il secondo di discreditarsi le medesime lane con quell'estranea mistura; onde ne provengon le lagnanze delle piazze estere, e la diminuzione delle richieste.

Dipendenza del Ceto da' Mercadanti.

XVI. Di tutti gli aggravj che si risentono dal Ceto non è il meno oneroso quello che li costituisce in una servil dipendenza da' mercadanti. Alcuni pochi di questi esistenti in Foggia parte per incettar le lane, e parte i formaggi, coll'auge de' loro strepitosi lucri e colla depressione de' Locati si han rese ipotecate quelle merci,

ci, che mediante anticipazioni di denaro tengon caparrate un anno per l' altro . I mercadanti del cacio giungono a lucrar il 25 fino al 30 per 100; ma quelli della lana custodiscono con più gelosia gli arcani del traffico. Oltre la provvisione il ribasso ch' esiggono e l' aumento che cede in di lor beneficio; e lo scarto che in ogni partita di lana dipende dal loro arbitrio, costituendosi depositarj delle lane, ne promettono lo smercio con condizioni sempre profittevoli a' loro fini, or per ottener da quel Locato la cui merce ancor giace invenduta un accrescimento di provvisione, ed or mediante l' esistenza della vecchia ad arte fatta restar ne' magazzeni aver un motivo da propor nella formazione della voce, per arrestar gli avanzi del prezzo. Con queste ed altre arti giungono ad accelerar nel corso di pochi anni e con poca fatica il proprio ingrandimento e fortuna a spese d' un Ceto, che non ritrova il corrispondente compenso nella rischiosa ed ardua sua professione.

Stato attuale della Pastorale.

XVII. Tale è lo stato in cui si ritrova questo specioso ramo d'industria, e tanti sono gli ostacoli che si frappongono al di lei progresso e miglioazione. I limiti del Tavoliere resi angusti dall'impunita avidità degli occupatori, il sistema della legislazione troppo intrigato ed assurdo, i difetti di condotta negli affari del Ceto, e tutte le altre circostanze di sopra rapportate non posson far a meno di avvilirla e di abbatterla. In fatti serpe da molto tempo nel Ceto una general languidezza, che fa riguardar come dannosa e non pratticabile che per sola necessità un'industria, la quale con premura dovrebbe incoraggirsi dal Governo il quale, oltre a' vantaggi nazionali, ne percepisce un notabile profitto. Ma finchè le cose resteranno sul piede attuale, il dissordine radicato nella legislazione andrà sempre più acquistando nuovo vigore, a meno che non voglia supporsi che 'l caso possa da se produrre un cambiamento migliore. Nè più recheranno meraviglia

la

la rozzezza colla quale i Locati dirig-gono le di loro induſtrie, e l'imper-fezione de' prodotti di eſſa; giacchè intenti ſoltanto a procacciarſi uno ſten-tato guadagno, non ſi curano di fiſſar la loro ſpecolazione nelle utili ſcover-te e ne' buoni metodi della ruſtica economia. Neſſun penſiero ſi prendono di migliorare le lane, il modo di la-vorar i formaggi è affatto ſconoſciuto, e la veterinaria ignorata affatto e ne-gligentata; in ſomma ſono ancor nell' infanzia di un'arte già divulgata e che non richiede tutto il raffinamento dello ſpirito umano.

XVIII. Ma non tutti i Locati ri-ſentono ugualmente i medeſimi colpi cauſati dagli oſtacoli, che ſi frappon-gono ad una grande proſperità: men-tre il differente loro ſtato ne rende diverſa la condizione. A cinque claſſi poſſon ridurſi i coltivatori di queſt'in-duſtria, che ſono Mani-morte, Ma-gnati, que' che godono le poſte-fiſſe, i Maſſari di Campo Pugliefi, e final-mente gli Abruzzeſi, che coſtituiſcono

Differenti claſſi de' Locati.

il maggior numero (*). Per i primi non vi è chi voglia interessarsi nella [illegible] lor [illegible]

(*) *A questi debbonsi aggiungere alcuni pochi della Basilicata e del Contado di Molise. Per gli Abruzzesi debbonsi intender quelli della Provincia Ulteriore, e propriamente gli abitatori de' luoghi montuosi, che non potrebbero esercitar industria alcuna senza uscir dal proprio paese. Si crede da taluni che le Provincie degli Abruzzi siano dappertutto sterili ed inculte: questo è un errore massiccio. Esse producono a dovizia, specialmente la Citeriore, grano, vino, olio, miele, cera, zafferano, mandorle, ed altri frutti che superando all' interno consumo si rifondono a' forestieri. I soli montanari dell' Abruzzo Ulteriore coltivano per necessità la pastorale, poichè gli altri preferiscono a quella i beni del proprio suolo. E in fatti chi vorrebbe, avendo di che impiegarsi nel proprio paese, trasferirsi per più della metà dell' anno nella Puglia per guidarvi una gregge soggetta a mille pericoli? E' rimarcabile, che tutte le Provincie del Regno godono il beneficio d' esser bagnate dal mare, a riserba però dell' Abruzzo Ulteriore, che perciò si rende alle altre inferiore. Or quanto più depressa deve esser la condizione de' montanari di detta Provincia; e qual diverrebbero senza l' unico sostegno della bella Pastorale ch' esercitano a loro profitto, e a vantaggio dell' erario e della nazione?*

lor buona o cattiva ventura, poichè quelli che ne hanno l' amministrazione lungi dall' appassionarvisi ad altro non badano, che ad impinguare se stessi, e senza l'appoggio di altre rendite provenienti da più sicuri fondi che servon di rinfranco alle perdite della pastorale, sarebbe impossibile, che questa in mano degli Economi non solo non ricevesse un notabile deterioramento ma che non si annichilisse per sempre. I secondi non solo non an di che temer delle vicende della medesima, ma per mezzo di moltissimi vantaggi sì della propria potenza, che de' spaziosi feudi inservienti al lauto pascolo delle greggi, sono a portata di esercitarla più tosto per una geniale applicazione accompagnata da un decisivo guadagno, che come un mezzo onde alimentar il fasto del proprio carattere. Que' che godono il beneficio delle poste-fisse, sciolti da' maggiori inviluppi del Doganale sistema, da' danni delle scommissioni, e da' lacci della professazione e de' ripartimenti debbon con sicurtà percepir i frutti della mu-

nificenza del Governo, che li à voluti contradiſtinti di tutti gli altri; oltrecchè non altri che Mani-morte e Magnati ſon quelli a' quali è toccato in ſorte di aggiungere alla di lor fortuna anche queſto ſpecial privilegio. I Puglieſi non ſoddisfatti d' impiegar la loro induſtria nell'agricoltura e in tutti quegli altri rami di economia che ſomminiſtra la fertilità ed opulenza di quella Provincia an voluto rivolgerla anche alla paſtorale per effetto di quell' incontentabil genio che li vuol a parte anche di queſta (*); dalla quale per avventura non ritrarrebbero tutto lo ſperato profitto, ſe non veniſſero abbondantemente riſarciti da' prodotti dell' agricoltura, nel di cui eſercizio ſon ripoſti i fondi coſtituenti la baſe della reale e nativa loro doviziofità, e 'l principale importante delle di loro rendi-

(*) *Vi ſon de' Puglieſi che colla profeſſione di Maſſari di campo uniſcono non ſolamente quella della paſtorale, ma nell' iſteſſo tempo la fanno da mercanti di lana e di formaggio.*

dite. Eppure se si consideri lo spirito della prima costituzione della Dogana, che diresse le mire d'Alfonso e de' di lui Successori, ne risulta quel che nessuno à mai rivocato in dubbio, e che sembra nascer dalla natura stessa delle cose, cioè d'esser questo ramo d'industria riserbato alla sussistenza degli Abruzzesi e di altri montanari più prossimi alle regioni della Puglia, i quali non avendo in che altro impiegar il loro traffico a motivo della sterilità e aridezza del proprio suolo, debbon di necessità abbracciar il mestier della pastorale (*) e a quella diriggere i lor passi come ad unico sostegno della vita, [illegible] o in [illegible]

(*) *Veggasi in compruova l'antesignano degli Scrittori Doganali, cioè il Presidente di Stefano nella sua Ragion Pastorale, Introduz. part. 1. num. 12, e Cap. XIII. num. 35. ec. Ne somministrano ancor una pruova convincente i trattori che conducono dagli Abruzzi nella Puglia, i Pesatori, frà quali non si ricevono, se non quelli della Provincia Ulteriore, e i Deputati Generali che per inveterata consuetudine si eliggono tra' Locati Abruzzesi.*

o in altro caso sono costretti ad emigrar dal paese per non divenir preda dell'inazione, e miseria (*). In fatti mancati i presidj di quella a che si ridurrebbero que' monti ricoverti di nevi nell' inverno e di nudi sassi ed erba nella state? e in che modo quelle popolazioni sosterrebbero il peso delle tasse fiscali qualora nelle stesse montagne restassero invendute e deserte per accrescer l'orrore dell' abjetta e infelice lor situazione? Per questo si assoggettano a tutt' i pericoli d' un' industria penosa, che li allontana per sì lungo tratto da' proprj alberghi, e li confina buona parte dell' anno nella Puglia esposti all' intemperie dell' aria, a' disastri de' viaggi, agl' incomodi de' rischi, e alle vicende del caso. Questi sono i soli tra le altre classi de' Locati,

(*) *Una moltitudine di Contadini dell' Abruzzo Ulteriore non trovando applicazione nel proprio paese sogliono nell' inverno passar nella campagna felice e nello stato Pontificio a travagliarvi colle loro braccia.*

cati, che non godendo di alcuno de' sopradetti vantaggi, gemono sotto il fascio di tutti quegl' inconvenienti atti a diminuir i legitimi prodotti della pastorale. L' esperienza fa conoscere, che pochi o nessuno de' Locati Abruzzesi pervengono ad innalzar la di loro condizione ad un grado di ricchezza e fortuna, che possa con alacrità adescar i loro travagli; essendo in vece costretti di perpetuamente lottar co' rovesci di molti mali, e sostenersi con un genere di vita semplice e tendente alla più austera economia.

XIX. Per quanto pregevole sia la prerogativa del Foro accordata a'Locati, la quale, se non altro, viene ad alleviarli dal giogo della giurisdizione baronale, pure non va totalmente esente da qualche abbenchè lieve inconveniente. Le Corti Subalterne e i piccoli ufficiali sparsi ne' differenti distretti, a motivo della troppo limitata lor giurisdizione appena posson sodisfar alle petizioni de' litiganti ove la medesima non si estende: ond' è che per abilitarli ad agire è necessario otte-

Osservazioni sul Foro Dogânale.

tener una speciale concessione dal Tribunale della Regia Dogana, il quale è solito di rivocarla subitocchè alcuna delle parti sotto qualunque pretesto accusi quelle piccole Corti come sospette. E in fatti poco o nulla è da fidarsene, giacchè que' piccoli giudici discreditati per la loro venalità ed ignoranza, lontani dal Magistrato superiore si fan lecito opprimere con modi ingiusti i litiganti più poveri; le lagnanze de' quali non potrebbero risarcirsi senza un sacrificio di molte spese che non tutti sono in istato di sopportare. Riesce sempre men pericoloso il dirigger le petizioni nell'istesso Tribunale della Dogana, ove l'amministrazione della giustizia è più equa e imparziale, sebbene i diritti giudiziali siano colà molto alterati e dipendenti dal capriccio de' Subalterni addetti al disbrigo degli affari contenziosi. Tanto basta aver indicato su questo punto che non sembrava doversi dell' intutto trasandare.

Fine di questo II. Articolo.

XX. Posti nel lor punto di veduta i principali inconvenienti che regnano nel

nel Doganale sistema, e scorsi rapidamente i suoi principali e più enormi difetti, si proporranno ora coll' istessa brevità alcuni mezzi preferibili all' oggetto di promuoversi la possibil prosperità della Pastorale ed Agricoltura della Puglia, e la dipendente utilità del pubblico erario. Se si voleva tener dietro a tutti gli altri inviluppi ed assurdi che ne dipendono, era necessario di abbandonarne affatto l' idea. Basterà il poter senza taccia di temerità asserire, che la Legislazione della Dogana ella è cotanto confusa e complicata, che si rende impercettibile non solo alle menti più rischiarate, ma benanco agli istessi Governatori Generali che vi presiedono: i quali dovendo dipendere da' Subalterni per acquistarne le nozioni, giammai pervengono a concepirne un' idea chiara e distinta, trovandosi il più delle volte imbarazzati nell'applicar i principj alle emergenti quistioni. Quindi è che a ragione il dotto Francesco Rapolla nella sua opera sul Dritto di questo Re-

Regno, parlando della Legislazione Doganale la rassomigliò ad una mole rozza mostruosa e indigesta, confessando candidamente non esser possibile di potersi analizzare e descrivere con un grado di chiarezza e precisione.

ARTICOLO III.

Piano di Riforma nella Costituzione della Regia Dogana della Puglia.

I. SE i mali da me notati fossero incurabili, la mia fatica ad altro forse non servirebbe, che a viepiù irritare le piaghe senza ristorarle. Ma basta che coloro i quali sono proposti al maneggio di quel importantissimo tronco di rendita fiscale si diano la cura di proporzionare più attentamente gl' interessi della Corona cogl' interessi del Ceto de' Locati e dello stato: basta che si mediti con maggiore accuratezza su la natura della costituzione del sistema Doganale, su la sua attuale posizione, e correlazione coll' opulenza dell' intiera nazione, per trovare efficace rimedio a tutti gl' inconvenienti, e a ogni altro disordine: Cominciando pertanto a indicare alcuni de' mezzi più facili e pronti per procurare un' utile riforma, che senza da-

Necessità d' un miglior regolamento nel sistema Doganale.

dare veruna scossa alla macchina, sia atta a far prosperare la declinante industria della pastorale, con liberarla da quei tanti legami che la tengono inceppata, e in uno stato se non di deperimento almeno di letargo, che tende a impedirne la dovuta fermentazione: io son costretto ad asserire, malgrado l'opinione di molti, ch'è necessità precisa di abolirsi le antiche prattiche, e di adottarsi altri metodi più espediti e giovevoli. Ove i nuovi regolamenti si adattano al vecchio sistema, e dirigonsi a raddrizzare l'osservanza delle leggi su delle quali è fondato, ogni ulteriore premura rendesi infruttuosa e inutile, non conducendo ad altro che ad aumentare l'immensa mole delle leggi medesime reiterate coll'uniforme tenore di prima, poichè è già dimostrato ad evidenza quanto sieno ineseguibili, dure, e non corrispondenti alle rette idee di servizio verso il Sovrano e della prosperità del Ceto (*). La

(*) *La prosperità del Ceto è stata tenuta sem-*

La preferenza della Pastorale della Puglia su quella che si esercita negli altri luoghi del Regno esigge tutta la più seria attenzione nel pruomuoverla

 e pro-

sempre in considerazione da' passati Sovrani. Senza retrocedere molto in dietro, il Monarca Cattolico allorchè colla sua presenza felicitava questo reame, quali cure non adoprò per estirpare gli abusi introdotti nella Dogana a danno de' Locati, ai quali diede segnalati contrasegni della sua real protezione, non essendovi stata domanda da medesimi fatta, alla quale non avesse con magnanimia condiscendenza, degna del suo grand' animo, corrisposto. Tra gli altri singolari benefizj al Ceto de' Locati impartiti da quell' Augusto Monarca non conviene passare sotto silenzio quello d' aver inviato al governo della Dogana il Marchese D. Baldassarre Cito in oggi degnissimo Presidente del S. R. C. Questo quanto illuminato altrettanto attivo e incorrotto Ministro fradicò gli abusi da lungo tempo introdotti, rafforzò l' osservanza delle leggi, sottrasse il Fisco alle frodi, protesse i Locati, e riscosse le lodi e le acclamazioni universali. Il suo nome ancora risuona nella bocca de' Locati, e'l voto generale di tutti è che i Successori a quella carica attendano a seguire i di lui saggi provvedimenti.

e proteggerla ad esempio degli altri Dominj che soglion da quest' industria ricavare de' preziosi avvantaggi. In fatti riflettendosi alla qualità della razza delle pecore, alla bontà della lana ch' esse producono (*), alla squisitezza de' latticinj, alla delicatezza delle carni (**); effetti tutti che risultano dalla natura degli eccellenti pascoli sì estivi che d'inverno, e dal metodo col quale i Locati diriggon l'economia delle loro greggi, non pratticabili che da essi soli (***) dovrassi conchiudere non con-

(*) *Questa è molto ricercata nello stato Veneto ed anche nella Francia, laddove delle altre lane del Regno non se ne a virun pregio.* „ „ *Noto Varrone* (*dice il Signor Denina al lib.* 1. *Cap.* V. *delle Rivoluz. d' Italia*) *che quan-* „ *tunque fossero in uso appresso alcuni Romani* „ *le lane Spagnuole, gl' intendenti di cose do-* „ *mestiche preferivano tuttavia come più dure-* „ *vole la lana Pugliese.*

(**) *De' Castrati fassene un considerevol traffico co' forestieri che li portano a vendere nello Stato Pontificio e nella Toscana. Non è lo stesso de' lavori di latte, a motivo che manca l'arte di saperli ridurre ad un grado di perfezione.*

(***) *Vedi l' Introduzione.*

convenir a' politici e mercantili interessi del Regno e alla coltura del secolo il trasandarne i beneficj, e rimetterne i risultati alle disposizioni del caso.

II. Il primo passo verso la riforma concerne il riacquisto de' fondi dimembrati dal Tavoliere per opra degli occupatori. Ma questo non deve esser l'opera d'un Tribunale collegiato o di una Giunta che proceda per l'interminabil carriera degli ordinarj giudizj, ma di un Ministro che all'autorità necessaria accoppj il volere e 'l sapere; sordo alle vane minacce insensibile agl' intrighi, e che non presti orecchio alle grida de' Causidici se non quando cerchi d'istruirsi. L'esecuziozione deve incessantemente tener dietro alla profferita sentenza; così s'intenda anche per i Tratturi, e Riposi (*). L'istessa mano che avrà dato sag- Riordinazione del Tavoliere.

(*) *Ma che dovrà farsi qualora alcuni tratti di terreno trovansi dagli occupatori convertiti in vigne ed altre tenute rivestite d'alberi fruttiferi ed utili? Quando non dasse l'animo di adeguar-*

ſaggio di fermezza in queſta prima intereſſante operazione dovrà riconoſcer le terre aſſegnate al paſcolo ed alla cultura con ſegregar le une dalle altre con un comodo partaggio in modocchè ſenza recarſi tra di loro alcuno imbarazzo vengano a formar la dovuta armonia tra la paſtorale e l'agricoltura. Con abolirſi il cattivo uſo di conceder la Mezzanella ad elezione de' Maſſari di Campo (*); i quali, acciò non s'irroghi loro verun'ombra di pregiudizio debbano eſſer inteſi non altrimenti che i Locati in quel che concerne il riſpettivo intereſſe. L'ultima cautela da adoperarſi ſi è l'eſatta miſura di tutto il Tavoliere e di ciaſcuna Locazione, col ſiſſarne i limiti con colonne di pietra; com'anche uſar l'iſteſſa cautela per divider le terre di cultura da tutto il rimanente.

Nell'

guarli al ſuolo, in ogni conto convien ſottoporre i poſſidenti a corriſponder il proporzionato canone al Fiſco.

(*) *Veggaſi quanto ſi è detto nell' Articolo I. §. XX., e nell' Art. II. §. III.*

Nelle due Locazioni di Lefina e di Caftiglione converrebbe profcriverfi l' ufo di venderle all' incanto, e riempirle di Locati al pari delle altre, giacchè nelle attuali circoftanze del fufficiente numero di beftiame così richiede l'intereffe del Ceto, e l'uniformità del fiftema. A ciafcuna Locazione dovrebbe affegnarfi una preffocchè uguale eftenfione di terreno per quanto foffe permeffo da' particolari incidenti (*).

(*) *Si offervi che quantunque generalmente parlando, la valuta del Poffedibile di ciafcuna Locazione corrifponda alla maggior o minor porzione di pafcoli che in quelle fi contengono, tuttavia però vi regna una non lieve diffuguaglianza, dalla quale rifulta quella manifefta diverfità di condizione tra i Locati d'una Locazione e quelli di un'altra. Quefta diffuguaglianza nafce dalla qualità de' pafcoli ifteffi ove eccellenti, ove mediocri, ed ove cattivi, i quali effendo ftimati a prezzo quafi fimile in quel che forma il Poffedibile; quindi è che la Locazione che più abbonda de' pafcoli dell' infima fpecie deve per neceffità rifentirne i fvantaggiofi effetti, all' ifteffo modo che quella fornita di pafcoli della pri-*

Abolizione delle antiche tasse, e motivi di livellarle al Possedibile.

III. Secondariamente converrebbe rimuover l' intrigo che nasce da' modi attuali di risquotersi le tasse, cioè col ragguaglio delle pecore, e sotto i nomi di Professazione o Caccito (*) di Dispensazione, rata de' 25m. ducati, utilità del pane ec. e ridurle all'effettivo valore del Possedibile, con assegnargli il giusto prezzo in proporzione del

---

prima qualità deve ricavarne maggiori profitti in favore degl'individui che vi si trovano ascritti. Una tal persuasiva deve rendere accorto l' esecutore d'informarsi della natura di tutti gli erbaggi tanto per distribuirli con esattezza in ciascuna Locazione, che per impor loro il corrispondente prezzo. Quest' operazione di somma importanza siccome non sarebbe molto difficile così non convien precipitarla, senza farvi precedere un maturo esame.

(*) *E che! ancora si ostenterà come plausibile un sistema, il di cui merito è riposto nella sola artificiosa invenzione, e che si tien per buono sol perchè vedesi pratticato. Non basta forse l' esempio delle due Locazioni dette d'Otranto e di Barletta (V. l' Art. I. §. XXVI.) e l' altro più convincente delle Poste-fisse?) V. il cit. Art. §. XXXVI.).*

del quantitativo de' Carri di terreno. Quindi in ogni Locazione diſtribuir un corriſpondente numero di Locati, con loro imporre la ſtabilita taſſa: per fiſſar la quale nell'intiero Poſſedibile potrebbe calcolarſi ſul prodotto delle rendite fiſcali di dieci anni addietro, a fin di determinarſi con equità, e ſecondocchè dettano i vantaggi del Fiſco combinati con quelli de' Locati, l'annua preſtazione, alla quale foſſero tenute quelle particolari aſſociazioni, ciaſcuna nel ſuo proprio diſtretto (*).

(*) *Il calcolo che ſiegue eſpone la rendita percepita ſul Ceto de' Locati da dieci anni addietro, cioè dal 1772 fino al 1781, colla ſcorta del quale ſi può formar un' idea della rendita annuale del Fiſco ſulla Paſtorale.*

An. 1772 =	*Poſſedibile duc.*	140209	55
	Caccito	162868	26
	Vendita di Leſina e di Caſtiglione	23822	30
	Poſte fiſſe	8600	53
	Rata de' 22m. ducati	25000	—
	Utilità del pane	4000	37

Di-

Libertà nella compra degli erbaggi estraordinarj.

IV. S' egli è vero, che la libertà sia l'anima del commercio, e che ogni ri-

Dispensazione	697	63
Controvenzione	216	32
Scommissioni	1600	—
totale	367014	96
1773	318342	22
1774	395695	58
1775	267922	66
1776	273404	66
1777	250590	19
1778	267373	87
1779	223307	17
1780	276203	69
1781	374378	21
totale della rendita di 10 *an.*	3,014233	21

Ragguagliata questa somma sopra ciascun anno, vengono a ricader per anno circa ducati 301500. *Ciò non ostante potrebbesi su i Locati estender la tassa con notabil grado d' aumento a ducati trecentosessantamila, somma vantaggiosissima al Fisco e comportabile pe' Locati sul piede della riforma. E avendo luogo il riacquisto de' terreni occupati, aprirebbesi l'adito alla percezione di altri quarantamila ducati più o meno. Ed ecco una rendita di quattrocentomila ducati mai per l' addietro riscossa, e impossibile a ricavarsi nelle presenti circostanze.*

reſtrizione ſia atta a partorir più male che bene : e ſe per l'altro verſo rimoſſa la Profeſſazione, ſi rimuove ancor il ſoſpetto di vederla in qualche anno diminuita, egli è più che chiaro, il divieto impoſto a' Locati di contrattar prima di quell' atto la compra degli eſtraordinarj erbaggi eſſer dell' in tutto inutile anzi dannoſo, ſiccome ſi è dimoſtrato. Or caduta la macchina dell' attuale ſiſtema, vien per conſenſo a rimaner annullata anche queſt' incomoda legge, la quale lungi per l'addietro d'apportar alcun utile al Fiſco, non è ſervita ad altro che a favorire i venditori.

Ma affin di alleviar il Ceto in qualche modo dall' inſoffribil giogo de' padroni de' particolari erbaggi, non ſarebbe egli forſe eſpediente obbligar le Mani-Morte a dare a livello i loro fondi eſiſtenti nel Tavoliere, alla Generalità de' Locati, per mezzo d' un giuſto e inalterabile Canone? Queſti fondi diſtribuiti in ogni Locazione non ſolo aumenterebbero la maſſa degli erbaggi che le compongono, ma reſi per

sì

sì fatto modo d'un uso fisso e adattato al bisogno dell'industria, influirebbero conseguentemente alla prosperità e sussistenza della medesima. Dietro di questo passo ne verrebbe anche l'importante risiorimento dell'agricoltura nella Puglia, attesocchè i proprietarj de' terreni, in vece di sagrificarli alla sola produzione di erbe selvagge, si darebbero moto di ridurli a coltura, a ciò astretti dal sensibile ribasso ch' essi sperimenterebbero nel prezzo di tali terreni; i quali renderebbonsi sempre più superflui al bisogno della pastorale, a proporzione de' rinfranchi che questa verrebbe per altri canali acquistando, a norma di quanto si è già indicato (*).

V.

(*) *I felici progressi dell' agricoltura, dopo l' anno 1764, si fanno benanche sentire nel centro de' paesi più sterili dell' Abruzzo Ulteriore, ove que' naturali si sono avveduti de' vantaggi solidi che seco porta, e quanto influisce all' aumento del commercio e della popolazione, cosicchè è da sperarsi, che in processo di tempo, a riserba de' gioghi delle montagne più aspre indo-*

V. In quarto luogo rinovare i Ripartimenti in ogni decennio. Son troppo manifesti gli assurdi di astrignersi i pastori a vagar sempre incerti a guisa d'Arabi erranti, onde starli quì di bel nuovo a ripeterli. I Locati sicuri della propria sede nel Tavoliere sarebbero a portata d' ovviar a' danni delle scommissioni, mediante la custodia de' loro possessi, alla quale ciascuno di essi sarebbe con premura attaccato. Il risparmio di non dipendere ogni anno dagli Agrimensori, la libertà di entrare quando lor piàccia nel Tavoliere (*) e la

Ripartimenti in ogni dieci anni.

domabili dall' aratro, tutto il resto possa con una desiderabile rivoluzione cambiar di faccia mercè l' indefessa e industre mano del Coltivatore.

(*) *Potrebbesi per altro limitar quest' arbitrio fino al mese di Novembre, affinchè i Locati col pretesto d' andar al proprio sito non si dassero a invadere gli uni cogli altri i rispettivi pascoli. L' uscita delle greggi dal Tavoliere convien fissarla verso i 25 Maggio, e non già agli 8 di detto mese, siccome suol practicarsi, attesocchè in quel tempo per molti motivi non sono ancora in istato d' incamminarsi verso le montagne. In fatti in ogni anno il Governator Generale è solito accordar la proroga ad istanza de' Locati.*

e la ſicurtà di alloggio per il beſtiame e i paſtori co' premeditati diſegni e provvedimenti ſarebbero i minori vantaggi che ne deriverebbero. Abolita la Profeſſazione, l' effettivo numero delle pecore viventi dovrebbe eſſere il topico della riſpettiva aſſegnazione di paſcolo di ciaſcuno (*). I Deputati Particolari d'ogni Locazione dovrebbero andar anticipatamente rilevando lo ſtato delle pecore poſſedute da ogni Locato, ſebbene conoſcendo l' iſteſſo Locato la condizione dell' altro, non ci ſarebbe chi poteſſe abuſar della menſogna ſotto l' iſpezione del Magiſtrato ſempre vigile ad impedir colla ſeverità delle pene, che 'l deſpotiſmo e la frode s' introduceſſero in quell'operazione, nella quale potrebbonſi adoprar le più mature diſcettazioni mediante il beneficio del tempo; ciocchè adeſſo non può ottenerſi per la ſoverchia anguſtia del medeſimo.

Un

(*) *L' iſteſſo per la rata del ſale.*

Un tal regolamento che renderebbe ſenza dubbio più conneſſo il piano di migliorare la paſtorale, limitato a un ſol decennio, non ſi è ardito eſtenderlo al perpetuo uſo de' fondi. Queſt' altro progetto forſe riuſcirebbe di un ſingolar vantaggio: atteſocchè ſi è baſtantemente convinto dell'abuſo delle poſſeſſioni amovibili, per le quali una Società induſtrioſa ed attiva non potrebbe innalzarſi a qualche grandezza ſenza i mezzi delle proprietà fiſſe ed anche ereditarie. Ciò ſarebbe ancora un imitar in queſta parte la prattica della ben inteſa paſtorale di Spagna (*). Ma ſi è ſtimato adottar il primo a riguar-

do

(*) *La floridezza della paſtorale di Spagna dipende da circoſtanze, che non potrebbonſi di leggieri rinvenir in altri paeſi. L'immenſità de' tratti di terreno fa sì che le greggi ſiano colà in un perpetuo moto; poichè eſſe traſcorrono nel corſo dell'anno alcune intiere Provincie di quella vaſta Monarchia, e principalmente i regni di Lione, di Caſtiglia, d'Aragona, e l'Eſtremadura. Veggaſi una Memoria ſulle lane Padovane del Signor Filippo Bollis.*

do delle particolari vicende, che posson concorrere ad accrescere o diminuir il numero delle pecore di ciascun Locato secondo i diversi gradi di condotta e diligenza; ond' è che colla fissa ripartizion di terreno si verrebbe a precluder la strada all' ammissione di nuovi Locati, e a' più attenti pastori di dilatar la propria industria; e que' che l'avessero diminuita potrebbero essere tentati di rifondere agli altri con usura l' esuberante porzione di pascolo, ed esercitar altri illeciti commercj; laddove scaduto il decennio si sarebbe a portata di eseguirsi con eguaglianza il nuovo Ripartimento a tenore de' novelli emergenti (*). Si aggiunge a ciò quella specie di connessione che passa tra la pastorale e l' Agricoltura, in forza della quale il Fisco è solito obbligar i Locati ad abbracciar per con-
to

(*) *In vece del decennio sarebbe forse preferibile il rinovarsi i Ripartimenti in ogni cinque anni? Su quest' oggetto non bisognerebbe che consultare i sentimenti de' Locati medesimi.*

to proprio i terreni abbandonati dagli Agricoltori. Sicchè dopo il decennio, al quale dovrebbesi anche estender il fitto delle terre coltivatorie (*); alcune di queste derelitte da possidenti potrebbonsi aggregar al Possedibile, siccome tuttavia si costuma. Conchiudiamo dunque, che 'l mezzo proposto sia attissimo a rompere il principal ostacolo, che si frappone alla libera circolazione dell' industria, diminuendone i pericoli, e riparando ad una folla di perniciosi inconvenienti.

Ridurre il Ceto in una più stretta Società.

VI. Nulla sarebbe meglio imaginato, quanto il congiunger con vincoli d'una perfetta corrispondenza ed armonia i vicendevoli rapporti commerciali del Ceto mediante un' idea quanto desiderabile altrettanto semplice nell' esecuzione. Questa in altro non consiste, che nell' impegnar tutt' i membri che lo

(*) *Cioè col non concedersi la facoltà di poterle dimettere prima del decennio, restando sempre in arbitrio de' coloni il ritenerle a loro piacere.*

lo compongono a cospirar di concerto all' istesso scopo di rendersi proficui a loro stessi ed all' erario . Locchè ecco come possa ridursi in prattica . Il Ceto de' Locati dovrebbe procurar per conto suo lo smercio delle proprie derrate, senza che per questo avesse a dipender dalle avanie de' mercadanti. Invitato ognuno anzi astretto a depositarle ne' magazzeni della Società , se ne dovrebbe da essa proccurar lo spaccio coll' opera di Agenti destinati a riceverli ne' cantieri di traffico, cioè per i formaggi in Terra di Lavoro e in altri luoghi del Regno ove son soliti di vendersi , e per le lane in Venezia e in altre piazze onde si disfondono in paesi più lontani (*). Senza di che nem-

(*) *L' estrazione de' primi generi in natura è una vera perdita per lo Stato . Se nel Regno si promuovesse la fabbrica de' panni , e sotto la pubblica protezione se ne procurasse il raffinamento, ecco una nuova risorta per la nazione e per l' Erario , e in tal caso non dovrebbe permettersi l' estrazione delle lane se non manifatturate .*

nemmeno sarebbe necessario, nè sicuro l'affidar a semplici Agenti quest'importante maneggio, che si potrebbe ancor guidare da' Rappresentanti del Ceto per mezzo di corrispondenze nelle piazze commerciali. A questo modo cesserebbe il bisogno di tassarsi colla voce il prezzo delle merci, di cui non vi à cosa più nociva negli affari di commercio.

La grand'arte che si usa altrove nella cura delle lane è stata ed è tuttavia da' Locati non conosciuta e dell'in tutto trasandata. Per apprenderla non ci vorrebbe altro che chiamare degli esperti in tal mestiere, e loro affidar il rilevante impiego sì nell'assortir i differenti generi delle lane, che nel purgarle prima di contrattarne la vendita (*). Lo strepito de' vantaggio-

K si

(*) *In Ispagna la lana delle tosate greggi vien divisa in tre parti (siccome avverte il citato Bollis). La prima e la più fina è quella della schiena, la seconda quella del collo e de' fianchi, e la terza quella delle spalle e delle coscie. Ciascn-*

si prezzi di quelle della miglior condizione risveglierebbe infallibilmente l' emu-

---

scuna di queste tre specie è di un differente valore. Non sarà inutile di quì rapportar ciò che a questo proposito dice l' Autore della Dissertazione sulla lana (stampata in Venezia 1770 presso il Milocco) per far comprendere l' importanza di ben preparare la lana.

,, Il Coltivatore (egli dice) può vendere la ,, sua lana subitò dopo aver fatta la tosatura, ,, oppure egli può nettarla, e separare la lana ,, fina dalla grossa, ma noi dobbiamo avvertir- ,, lo che in genere egli troverà maggior vantag- ,, gio, purchè abbiane la comodità, di preparare ,, da per se medesimo la sua lana innanzi di ,, venderla, poichè poco senza dubbio iniziato ,, ne' calcoli ch' egli dee saper fare, si espone ,, agli errori che fa in proprio vantaggio il ,, mercatante il quale compera all' ingrosso e che ,, fa sempre stipulare ed ingrandire il ribasso ,, cui dee soggiacere per la purgazione, nettatu- ,, ra, ed altre spese che far gli conviene, on- ,, de eseguire tal operazione. La differenza del ,, prezzo della vendita all' ingrosso differisce da ,, quella della lana purgata almeno di trenta ,, per cento.

I nostri Pastori costumano generalmente di tosar due volte l' anno le pecore, cioè ne' mesi d' Aprile e d' Agosto. Questo metodo è cattivo, e ten-

emulazione dei Locati nel migliorar quella merce e ridurla al paragone delle più pregiate. L'istesso dovrebbe farsi per la manifattura de' latticinj.

VII. Un pubblico Banco animato e sostenuto dall'industre attività del Ceto metterebbe il colmo alla di lui libertà e abitual floridezza non meno che al beneficio e sicurtà del Fisco. Coll' accumularsi in ogni anno non più che diecimila ducati, si perverrebbe a capo di cinquant' anni ad avere un deposito di mezzo milione, quanto agevole a sup- Erezione di un Banco.

e tende a denigrar la lana. Nella Spagna e nell' Inghilterra si esegue una sol volta la tosatura. Infatti quelle pecore, che veggonsi tra noi non tosate che una sola volta, danno una lana eccellente, più lunga più fina e più pastosa delle altre.

Avvi eziandio una nazione di Locati forniti ne' loro paesi di squisitissime erbe, i quali coltivano certa razza di pecore nere produttive d' una lana dell' istesso colore, e ruvida al maggior segno. Questi farebbero assai bene a disfarsi di sì fatte pecore con sostituirvi le bianche della più gentile condizione.

supplirsi, altrettanto produttivo di prosperi risultati. Il Ceto potrebbe avvalersene sopra un infinità di utilissimi oggetti, cioè nel dar danaro a prestanza a chiunque de' Locati ne fosse in bisogno, per tirar innanzi la propria industria, per erigere de' magazzeni da serbarvi le merci, per migliorare i pascoli, e per premunire se stesso da ogni disastro che potrebbe da tempo in tempo emergere; per fondare ancora in Foggia una piccola Chiesa e un Ospedale pel ricovero de' poveri infermi pastori, e finalmente per soccorso degli abbattuti da' rovesci della fortuna, e per impartir qualche sussidio ad alcuni vecchi e impotenti pastori, che l'abjetto loro stato, e 'l merito de' prestati servigj abbiano resi degni della pubblica considerazione (*). Risveglia-
to

(*) *E' incredibile il numero degli oziosi e de' tristi che vivono sulle spalle de' Locati; eppure i pastori che impiegano la lor opera e sagrificano l' istessa lor vita per la custodia delle greggi si veggon languir nella più dura condizione spe-*
cial-

to il fermento di ridurſi a perfezione l'eſercizio dell' induſtria mercè la veduta utilità, il Banco potrebbe utilmente impiegar alcune ſomme per la miglioraʒione della razza delle pecore, e per eriggere una ſcuola di Veterinaria ed un'altra di Latteria, e ſopra altri articoli relativi alla paſtorale: fino a che l'iſtruzioni ſi foſſero reſe divulgate e indelebili mediante la pratica ſperimentale.

VIII. Tutto il ritratto della vendita della lana e del formagio dovrebbe direttamente colare nel Banco, per ſodisfarſi con prontezza il Fiſco, e quindi liberarſi il di più agli aſſociati (*). Anzi il Fiſco medeſimo non dovrebbe punto brigarſi della riſcoſſione delle ſue rendite ſopra ciaſcuno Locato in partico-

Modo di riſquoterſi le taſſe vantaggioſo al Fiſco.

cialmente nella vecchiaja. Caduto alcuno di eſſi infermo nella Puglia, abbandonato dal padrone è coſtretto a proprie ſpeſe ritornar nella ſua patria a mendicarvi l'aſſiſtenza degli afflitti parenti.

(*) *Rimarrebbe a' Locati onde ſovvenir alle ſpeſe giornaliere l'introito manuale della vendita del beſtiame, come agnelli, caſtrati ec.*

colare, ma bensì non riconoscer altro debitore, che l'istesso Banco. Con questo principio dovrebbe spogliarsi dell' incarico d'esiggere, ed addossarlo alla Società de' Locati con renderla risponsabile di tutto l'introito Fiscale. Anzi il Fisco potrebbe benissimo anticipatamente estrarre da quel pubblico deposito una porzione del suo credito, e ne' premurosi bisogni dello Stato anche tutta l'intiera annua prestazione. Questo metodo risparmierebbe ogni imbarazzo ed ogni pericolo di perdita all' erario, e terrebbe sempre in azione ed elasticità il Ceto de' Locati, per compier con esattezza i di lui obblighi, ed invigilare alla prosperità e mantenimento dell'industria.

Dimostrazione dell' utile che da tutto ciò ne deriva.

IX. Assicurati tutti questi vantaggi, la proprietà d'un decennio sempre rinovata de' pascoli farebbe cessar gli abusi così fatali delle occupazioni, e de' dissordini de' Massari di Campo; poichè ciascuno in particolare e tutto il Ceto unito insieme invigilarebbe alla custodia de' proprj possessi: svanirebbero gli eccessi delle scommissioni: e me-

mediante l'equa distribuzione de' terreni e la semplicità di riscuotersi le tasse con tutto il di più additato, si vedrebbe regnare nella Dogana un migliore e più plausibil sistema con decisivo profitto dell'erario e della nazione. Stabiliti con ben ponderati regolamenti tutti questi interessanti oggetti, non si correrebbe più rischio di vedersi sagrificato il Ceto ad interminabili litigj e dispendj, e 'l Fisco a frodi irreparabili. I risparmj che risultano dal nuovo sistema per un calcolo discretissimo montano presso a centosettantacinque mila ducati, che seguendosi l'antico stile non vi è speranza di poter rientrare ne' rinfranchi del Ceto (*).

(*) *Ecco un saggio di quel che verrebbesi a risparmiare in ogni anno.*

Rinfranco sopra le scommissioni, e i Disordini	100000
Spese inutili e dolose delle Locazioni, e de' Deputati Generali	10000
Mance de' Cavallari e Scrivani de' passi	4000

Ulterio-ri vedute. Risposta alle obiezioni.

X. Il Governo dovrebbe impegnarsi a garantir in modo speciale e di vegliar alla conservazione di questi preziosi vantaggi. Tanto le spese che bisognerebbero all' esecuzione del nuovo Piano, che quelle appartenenti alla di lui permanenza, com'anche gli appuntamenti degl'istessi Ministri del Fisco, senza che questo si dispendiasse in modo alcuno, andrebbero unicamente a carico del Ceto de' Locati, che di buon animo si farebbe a contribuir una piccola parte de' suoi rinfranchi, a vista de' successivi ed ubertosi frutti prodotti da una più ragionevol forma d' interna polizia.

Si potrebbe opporre, che abolito l' an-

Spese di Agrimensori e della costruzione de' pagliaj in ogni anno	6000
Lucro de' mercadanti delle lane, salario di Pesatori, ed altri per causa delle medesime	40000
Lucro de' mercanti del Cacio	15000
	175000

antico sistema, ed imposto un dazio fisso, e inalterabile si verrebbe a rinserrar l'adito agli ulteriori avanzi del Fisco. Ma oltrecchè si è già un tal dubbio prevenuto (*); qual riguardo impedisce di accrescere il dazio, ove le particolari circostanze dettate dalla giustizia dall'equità e dalla ragione il richieggono; e che non si cerchi di smungere il Ceto, ma renderlo in ogni tempo utile allo Stato, ed atto a sopportar le imposte fiscali. A ciò si perviene mediante un'indefessa attenzione nel prevenir qualunque abusiva alterazione nell'introdotto regolamento, e col non trasandar alcun mezzo, onde accrescere e tuttavia migliorare un articolo di economia così rilevante.

Ultimi provvedimenti. Prescrivere la forma di governo.

XI. Rimarrebbe finalmente di assodar la forma di governo più adattata alla nuova social costituzione di questo corpo. Tutto il Ceto colle sue dipendenze dovrebbe essere sotto l'immediata protezione del nostro Augusto governo.

(*) *V. l'Art. II. §. IX.*

Sovrano, il quale deputerebbe il Magiſtrato Doganale a vegliar ſulla cuſtodia di tutto l'economico compleſſo della paſtorale, affinchè non vi s'introduceſſero i ſoliti abuſi, e l'eguaglianza e la buona fede ſi manteneſſero ſalde nel maneggio de' comuni intereſſi. I Deputati di ogni Locazione rappreſenterebbero in un conſiglio permanente tutt' i membri del Ceto de' Locati. Ogni due anni ſoſtituirſi a queſti altri ſoggetti, ſenza però eſcluderſi i vecchi dal nuovamente intrometterſi in quell'ufficio, qualora i voti degl' intereſſati concorreſſero a confirmarveli. A queſti ſoli, e a due altri ſpediti a queſt' atto da ogni Locazione darſi la facoltà d'intervenir all'elezione de' Deputati Generali, l'impiego de' quali dovrebbe eſſer parimente biennale. Con ſomigliante ordine eliggerſi quattro Direttori del Banco, e della cura delle merci de' Locati. Due volte l'anno, cioè nel meſe di Novembre, e di Maggio dovrebbero tutti queſti membri aſſembrarſi inſieme per deliberare, e formar piani di tutto ciò che convenga
in

in quel frattempo eseguirsi, senza che i Deputati Generali potessero in minima parte recedere da quel che si fosse in quelle radunanze conchiuso. In queste eliggersi tutti gli Ufficiali, e Ministri addetti a reggere il Banco, ed alla custodia e spaccio delle merci, con aversi ragione nella scelta della sperimentata probità e di altri opportuni requisiti, e con darsi il luogo della preferenza a' Locati medesimi, ossiano loro figli e domestici in esclusione degli altri. L'esatto rendimento de' conti sotto l'ispezione del Magistrato, rimosso ogni sospetto d'illecito guadagno e d'arbitraria condotta dovrebbe ammonir gl'impiegati a non eccedere i limiti de' doveri alla di lor carica annessi, e all'esatto adempimento de' medesimi (*).

XII.

(*) *Per la retta amministrazione economica del Banco potrebbesi adottare il sistema che si pratica negli altri pubblici Banchi della nazione, i regolamenti de' quali sono tutti prudentissimi. Sarebbe anche desiderabile, che si dasse qualche nuo-*

Rifles-sione sulla classe de' pastori e degli Agricol-tori.

XII. Prima di finire, non possiamo dispensarci da una considerazione troppo importante per non esser omessa. A misura che s' indeboliscono i Locati d'Abruzzo vanno i Pugliesi dilatando l' industria pastorale: e puossi congetturar che se le cose rimarranno sull' istesso piede, quest'ultimi mediante i reiterati acquisti possano attirar dalla parte loro un così esorbitante numero di pecore, che venga a mancar a' primi l' unico e principal appoggio della di loro professione. Quì non si tratta di discutere, se giovi all'Erario, che una classe di sudditi piuttosto che un'altra si applichi all'esercizio della pastorale, purchè non sottranganſi al medesimo i soliti emolumenti; bensì si propone se convenga permettere a' Massari di Campo di rivolger le di loro cure anche alle greggi, e che arbitri dell' agricoltura

---

nuovo regolamento all' amministrazione della giustizia, per ovviarsi a qualche inconveniente che vi regna, siccome si è di sopra (Art.II. §. XIX.) leggermente accennato.

tura nella Puglia vadino a disputar agli Abruzzesi un'arte, resa quasi loro privativa dalle circostanze dell'aridità del proprio suolo, e della rigidezza del clima (*). Se i disegni de' primi istitutori della Dogana furon diretti a sottrarre i montanari d'Abruzzo dalla naturale indigenza col pruomovere presso di essi la pastorale, e col provveder nell'istesso tempo a' Pugliesi co' vantaggi dell'Agricoltura, si potrebbe addimandare, se convenga tener divisi questi due rami d'industria; e siccome gli Abruzzesi unicamente intenti alla pastorale non pensano ad intromettersi nell'agricoltura della Puglia, così di vietarsi a' Massari di Campo d'estender anche alla pastorale le di loro mire, in detrimento d'una classe di persone che deve necessariamente sagrificarvi la propria assiduità ed attenzione. Egli è vero che in ogni ben regolato governo la

(*) *Si richiami alla memoria ciò che si è detto nell' Introduz. e nell' Art. II. §. XVIII.*

la libertà sia l'anima dell'industria, e che il maggior numero de' concorrenti ne accresca l'attività e ne sostenga il vigore; ma ove si rifletta a' dati che accompagnano questa di cui si tratta, può dubitarsi se i principj generali della pubblica economia siano adattabili al soggetto della quistione. Se in uno Stato composto di molte provincie tutte egualmente fertili e doviziose ve ne fosse una diversa dalle altre, padrona di un sol ramo d' industria rinchiusa nell'istessa provincia, con cui e non altrimenti le fosse concesso di sortir dall' inerzia, alla quale colla privazione di essa resterebbe condannata; converrebbe invitarci tutto il resto della nazione, e a tutti gl' innati vantaggi di essa aggiunger anche quel solo di cui fosse mancante? Ove ciò accadesse non è difficile argomentar quali ne diverrebbero gli effetti. Que' particolari individui sempre inferiori di forze a' più agiati e facoltosi, a poco a poco vedrebbero passar in mani aliene la di loro industria, onde diminuiti i prodotti, in proporzione ne scemereb-

be

be la popolazione, anzi i naturali sarebbero costretti di emigrar dal proprio suolo per altrove procacciarsi altra applicazione, o pure da principali Agenti divenir Subalterni di quelli che usurpato avessero i loro fondi, e rendersi precarj e dipendenti da' medesimi. Infatti da che i Massari di Campo si sono invaghiti della pastorale, che vanno ad esercitar ne' dati tempi nel cuore dell' Abruzzo, moltissimi di questa provincia perdute le loro greggi son rimasti nella condizione d'economi e di pastori de' Locati Pugliesi. Quindi è che alcuni di questi resi tuttavia più avidi d'acquisto, e distratti in differenti mestieri non attendon con tutto quella cura che si richiede all'arte agraria che costituir dovrebbe l' unico di loro impegno ed esercizio. La libertà adunque di aver il dritto di fare ciò che più s' adatta alla propria inclinazione ed interesse sembra doversi permettere qualora nulla offende i dritti e la proprietà degli altri. Se i Pugliesi possono e debbono influir a' vantaggi dello Stato co' mezzi che loro sono proprj, e che

per

per cento vie vengono ad essi somministrati dalla fortuna del suolo, perchè deve permettersi ch' entrino a disputar agli Abruzzesi l'unico mezzo della lor sussistenza ch'è quello della pastorale, cui furono con tanta premura invitati dagli accorti fondatori della Dogana, ed a cui non potrebbero rinunciar senza pericolo d' incorrer nella miseria e rovina. Ci basta di aver toccato questo punto, che sembrava non doversi omettere. Del resto appartiene al Governo il decidere sopra una quistione che merita qualche riflesso, e di veder fino a qual segno e con quali provvedimenti convenga dividere la classe de' pastori da quella degli Agricoltori (*); e met-

(*) *Strappar di botto dalle mani de' Massari di campo Pugliesi l' industria della pastorale sarebbe opera impossibile, e per altro verso poco sicura, e distruttiva dell' industria medesima. Poichè non si è per l'addietro posto argine a questo sconcerto, se ne potrebbero almeno arrestar i progressi col freno di ulteriori acquisti. Di più volendo un Pugliese dimettere quel mestiere, dovrebbero sempre farsi preferiti nella compra gli Abruzzesi, i quali ancora con altri di simil con-*

e mettere in pratica sì in questo che in tutto il rimanente ciò che la ragione l'evidenza e le particolari circostanze abbian dimostrato esser utile ed opportuno.

Agricoltura.

XIII. Per quel che riguarda l'agricoltura della Puglia non rimangon che poche osservazioni precedute da una domanda. Perchè i fertili terreni di quella regione non danno regolarmente che un mediocre ricolto, con tutt' i vantaggi che godono i Massari di Campo, cioè della dolcezza delle tasse e di tanti che dovrebbero influire alla prosperi-

L tà

condizione dovrebbero considerarsi sopra degli altri nella ripartizion degli erbaggi.

Dovrebbesi anche trovar gli espedienti per abolir questa stessa industria presso le Mani-morte, alle quali si rende di poco profitto per la cattiva condotta, e di peso alla classe degl' industriosi Cittadini.

tà dell'agricoltura medesima (*) ? Ciò sembra poter derivare da due cagioni una connessa coll' altra, la prima si è la viziosa distribuzion delle terre ammucchiate in poche mani, che una mal' intesa avidità de' Coloni tende sempre ad ingrandire, persuadendo loro, che 'l maggior profitto derivi dalla maggior estensione della semina, cosicchè quel [illegible] che [illegible]

(*) *I Massari di campo per i terreni del Fisco appena corrispondono un mezzo ducato per tomolo; laddove nella Puglia; e negli altri luoghi più sterili del regno un colono non rende meno di un tomolo di grano e fino a due al diretto padrone per l' equivalente quantità di terreno. Questa inutile dolcezza usata dal Fisco nella riscossione del dazio sulle terre di coltura è stata ed è una delle cause dell' abbattimento dell' agricoltura; poichè egli è visibile che tutti concorrono ad ottener le terre di Corte, e chi se ne vede escluso quasi si scoraggisce di prender a fitto le terre de' particolari a confronto di maggior prezzo. Si sa benissimo, che vasti tratti di terreno prima destinati all' aratro veggonsi adesso convertiti in pascoli per ritrarne maggior profitto da' Locati, che debbon comprarli a prezzi alteratissimi.*

che potrebbesi raccogliere da mille moggia di coltivazione amasi meglio ricavar dal triplo o dal quadruplo di essi, vedendosi di alcuni Massari di Campo giunger a spargér fino a quattromila e più tomola di semente, somma che in vece potrebbe costituir un sufficiente ricolto. Da ciò deriva come necessaria conseguenza l'inesattezza e la negligente maniera adoprata nella coltura, non essendo possibile che il coltivatore possa usar della dovuta attenzione in un così vasto campo d' industria (*). Seconda cagione del non corrispondente utile che se ne ricava. Questo spirito d' incontentabilità e d'esclusione si strascina dietro e'l piccolo prodotto del ricolto, e'l monopolio de' grani riuniti in poche mani con danno evidente della popolazione e dello Stato. Infatti la mira di questi avidi industriosi non è altra, che di rendersi arbitri dell'agri-

L 2 col-

(*) *Tutta la principale e fondamental regola dell' agricoltura si racchiude nell' aureo detto di Virgilio: Laudato ingentia rura, exiguum colito.*

coltura e i soli dispensatori de' di lei prodotti; rimanendo i piccoli proprietarj nell'avvilimento e nella dipendenza tendente a scoraggir i progressi dell' industria; poichè i lucri di que' maspoderosi coloni si livellano all'estensione della semina, non già all'abbondanza del ricolto: perchè colla sola veduta del di loro privato vantaggio si contentano d'un più che tenue guadagno sopra un moggio di coltivazione ricompensato dall'aggregato di un gran numero di essi, e dalla depressione de' Coloni minori.

A sradicare questi fatali e dannosi commercj e romper la barriera che si frappone alla fortuna dell'agricoltura che si esercita nel Tavoliere della Puglia, bisognerebbe venirsi ad una più equa e proporzionata ripartizione di terreni, con prescriversi il modo agli acquisti de' possedenti, oltre al quale non fosse lecito l'aspirar a nuovi accrescimenti di terreni. Questo mezzo sembra il più proprio a render più vivace quest' industria, con farla circolar presso un maggior numero d'indi-

vi-

vidui; locchè renderebbe senza dubbio più ubertoso il ricolto de' grani mediante l' attività de' Coloni posta in moto dall' eguaglianza e dalla scambievole independenza.

Resa a questo modo più libera l'agricoltura, ed assicurati i più vantaggiosi prodotti, non sarebbe che troppo giusto accrescersi il dazio sulle terre del Fisco fino a un ducato almeno per ogni moggio: ciocchè recherebbe un doppio profitto all'erario, senza inferir un troppo pesante aggravio a' Coloni; l' industria de' quali riceverebbe un nuovo incentivo per non lasciarsi dietro alcun mezzo, e tutta la cura ch' esigge una ben' intesa, e ben regolata coltura (*).

Egli sarebbe inutile di entrare in alcun dettaglio sopra i modi di ben coltivare ignoti forse a' Massari di Campo, dopo tutto quel che si trova esposto e dimostrato da una folla d' illustri

 Scrit-

(*) *Le terre di coltura rendono al Fisco intorno a 60000 ducati, i quali accresciuti del doppio avanzerebbero alli centoventimila.*

Scrittori, che a forza di meditazione e di esperimenti son giunti a presentare al pubblico i metodi più adattati per pruomovere l'industria de' Campi: i quali dovrebbero rendersi sempre più praticabili, e di un uso universale presso la classe de' coltivatori della rustica economia (*).

CONCLUSIONE.

XIV. Un Corpo industrioso qual' è la Generalità e'l Ceto de' Locati, una Società assicurata dalla pubblica protezione, e che più d'ogni altra contribuisce all'opulenza della nazione, e alle risorse dello Stato nelle circostanze di un urgente bisogno, esigge una particolare cura del Governo perchè non sia disciolta; ed un'a esatta circonspe-

zio-

(*) *Il Marchese Grimaldi nel suo Piano di riforma per la pubblica economia delle due Sicilie, dedicato a S. M. la Regina, à indicato i mezzi che conducono a' progressi dell'agricoltura nel nostro Regno.*

zione perchè vie più si consolidi e si tenga unita co' più saldi legami. Veggano dunque coloro che vorrebbero, doversi dal Fisco censuare il Tavoliere della Puglia in perpetuo a ogni particolare individuo che chiedesse esservi ammesso, per poi servirsi delle terre per simil modo acquistate, a quell'uso che più gli tornasse a grado, veggano costoro che in vece di consultare la causa pubblica non abbiano più tosto consultato i di loro particolari fini, o pure abbiano con poca considerazione ciò preteso. Disciogliere una Società per la quale i passati benefici Sovrani impiegarono il più attento zelo sì in formarla che nel conservarla, e ritogliere il Tavoliere dalle mani d' un intiero Ceto che mai perisce, e che si è reso responsabile al Fisco di pagarne in ogni evento l'importo, per affidarlo a tanti privati Cittadini, sono, a dir vero deboli fantasie, ed errori massicci in politica. Bisogna dire che questi poco o nulla siansi brigati di conoscere i rapporti che passano tra indústria e industria, e non abbiano affatto pene-

tra-

trato lo ſpirito colla quale fu formata la Regia Dogana della Puglia, e come queſta influiſca al ſoſtegno d'un' altra remota regione del Regno; ſiccome ſi è potuto chiaramente ſcorgere in queſto Saggio. Ove poi ſi voleſſe entrare nel dettaglio della differente natura de' terreni, della diverſa di loro condizione, dell' impoſſibilità di poterſi tutti con egual vantaggio cenſuare, ciaſcuno mediocremente verſato nella materia può di leggieri comprendere quelle inſormontabili difficoltà che s' incontrerebbero nell'eſecuzione di quell' ardito progetto. La Paſtorale anderebbe ſubito a diſtruggerſi, e la ſpopolazione de' paeſi montuoſi di Abruzzo ne verrebbe in conſeguenza, poichè è certo che i proprietarj de' terreni ſi trasferirebbero colà colle di loro famiglie, nè più s' indurrebbero ad eſercitare la Paſtorale in preferenza dell' Agricoltura, la quale ſuccederebbe alla prima in tutta l' eſtenſione del Tavoliere, tranne i luoghi più aſpri, che rimarrebbero egualmente inutili a ſoſtenere l' inverno le greggi ſenza l' appoggio di altri

ſiti

fiti migliori, a' quali si deve il fiorimento di quell'industria (*).

Dopo di aver messo in prospetto la forma della legislazione della Regia Dogana della Puglia, gl' inconvenienti che da essa derivano, e i ripari co' quali converrebbe accorrervi: ciascun sagace conoscitore de' veri vantaggi dello Stato potrà facilmente dedurre qual contemplazione dell'umano e savio Governo di questo fortunatissimo Regno possa e debba meritare un oggetto di tanta importanza per la floridezza di questo specioso ramo d' industria, per la felicità della nazione, e per la potenza della corona.

Ma se il Piano di riforma che ho delineato, animato da' doveri di Cittadino, e di suddito riconoscente verso d' un Sovrano amantissimo e benefico, non in-

(*) *La Generalità de' Locati ha rigettato quell'idea, e i di loro sentimenti resi già pubblici ci dispensano di entrare in più lunghe discettazioni oltre i confini del soggetto che mi ho proposto.*

incontraſſe per avventura l'univerſale compiacenza, farò contento di aver dato motivo almeno in queſto mio Saggio a più ſerie e accurate meditazioni ſopra una materia utile e intereſſante. Tuttavolta, quand' anche io non aveſſi fatto altro che eſporre con metodica conneſſione d'idee, e in un ordine ſemplice chiaro e ſodisfacente la legislazione fondamentale della Regia Dogana della Puglia, e renderla intelligibile a ciaſcuno, mi pare che la mia fatiga non ſia dell' intutto infruttuoſa, e che poſſa ritrovare approvazione preſſo tutti coloro, che avidi d'iſtruirſene dovevano rintracciarla negli oſcuri e farragginoſi volumi de' Scrittori forenſi, che ſi han dato la pena di compilarla. Del reſto; o l' attuale ſiſtema della Dogana nulla à di aſtruſo e d'irregolare, e in queſta ipoteſi ſarà inutile ogni riforma; o riconoſciuto per difettoſo aſſurdo e capace di dannoſe conſeguenze, ſarà indiſpenſabile neceſſità di riformarlo. A un amatore del pubblico bene ſarà permeſſo di far paleſi le ſue idee, ma al zelo attivo di quei ge-